

Relazione Annuale

2025



Pri.Banks
ASSOCIAZIONE BANCHE
PRIVATE ITALIANE

RELAZIONE ANNUALE

2025

INDICE

Il quadro macroeconomico

- Lo scenario macroeconomico internazionale	<i>pag.</i>	<i>2</i>
- L'economia italiana	<i>"</i>	<i>8</i>

Il contesto associativo

- Dati statistici	<i>pag.</i>	<i>29</i>
- La platea degli Associati	<i>"</i>	<i>38</i>
- L'ambito istituzionale	<i>"</i>	<i>38</i>
- Servizi e iniziative	<i>"</i>	<i>41</i>

IL QUADRO MACROECONOMICO

(Estratto dalla Relazione Annuale di ABI Monthly Outlook - Marzo - 2026)

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE¹

L'attività economica

Nel 2025 l'economia globale ha registrato una crescita pari al 3,3%, in linea con quella dell'anno precedente. La stabilità del quadro congiunturale riflette l'equilibrio tra fattori di segno opposto. Da un lato, le modifiche delle politiche commerciali hanno accresciuto l'incertezza e frenato il commercio internazionale; dall'altro, il forte aumento degli investimenti nelle tecnologie digitali, inclusa l'intelligenza artificiale, ha sostenuto l'attività economica. Negli ultimi mesi, tuttavia, le attese sui potenziali guadagni di produttività associati a tali tecnologie sono state in parte riviste al ribasso. L'inflazione è scesa consentendo alle banche centrali un approccio più accomodante, mentre i mercati finanziari, beneficiando di condizioni finanziarie favorevoli, hanno mostrato una forte resilienza settoriale.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, nel 2025 le principali **economie emergenti** hanno registrato una crescita robusta (+4,4%), superiore a quella delle **economie avanzate** (+1,7%). Tra i principali paesi, l'India ha continuato a mostrare

¹ Il rapporto è stato ultimato il 5 marzo 2026. I dati relativi allo scenario macro, ove possibile, sono aggiornati a questa data, quelli relativi agli altri capitoli, data la finalità del Rapporto, considerano invece la fine del 2025 come data di riferimento.

un'espansione molto sostenuta (+7,3%), superiore a quella dell'anno precedente. In Cina la crescita del PIL si è attestata al 5%, in lieve aumento rispetto al 2024. In Brasile l'attività economica è cresciuta del 2,5%, in rallentamento rispetto all'anno precedente. La Russia ha registrato un ulteriore incremento del prodotto, per il terzo anno consecutivo (+0,6%).

L'economia degli **Stati Uniti** nel 2025 ha evidenziato una crescita del Pil del +2,2%, segnando un ritmo di crescita inferiore rispetto all'anno precedente (2,8%). I fattori che hanno contribuito maggiormente alla crescita del Pil sono stati i consumi privati (+1,8 punti percentuali) e gli investimenti fissi lordi (+0,5 punti), mentre la bilancia commerciale ha prodotto un impatto negativo sulla crescita (-0,2 punti), in un contesto di incertezza legata alle politiche tariffarie dell'amministrazione statunitense.

Nel 2025 nell'**Area dell'euro** il Pil è aumentato dell'1,5% in media d'anno (dopo il +0,9% registrato nel 2024). Hanno contribuito positivamente: i consumi privati (+0,8 punti percentuali), gli investimenti fissi lordi (+0,6 punti), la spesa pubblica e le scorte (entrambi con +0,3 punti). L'apporto è stato negativo per la bilancia dei pagamenti (-0,6 punti). La **produzione industriale** dell'eurozona nel 2025 ha registrato un aumento dell'1,6%.

Nel 2025 le tensioni sui prezzi nell'Area dell'euro hanno continuato ad attenuarsi: dal 2,5% di inizio anno il **tasso di inflazione** armonizzato si è progressivamente ridotto fino al 2,0% estivo, per poi oscillare tra il 2,0% e il 2,2% nella seconda metà dell'anno, chiudendo a dicembre al 2%. In media, nel 2025 il tasso d'inflazione nell'area dell'euro si è attestato intorno al 2,1%, in calo rispetto al 2,4% del 2024. La componente di fondo

(al netto di energia e alimentari) si è attestata al 2,4% in media d'anno, in progressiva discesa rispetto al 2,8% del 2024.

Le tensioni sui prezzi si sono ridotte in tutti i principali paesi dell'area dell'euro, anche se con intensità diverse: in media d'anno in **Germania** l'inflazione al consumo è scesa dal +2,5% nel 2024 al +2,3% nel 2025, in **Francia** dal +2,3% al +0,9% e in **Spagna** dal +2,9% al +2,7%.

I principali dati macroeconomici						
	PIL (var. % medie annue)			Produzione industriale** (var. % medie annue)		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Usa	2,9	2,8	2,2	-0,2	-0,7	1,2
Giappone	1,2	0,1	1,1 *	-1,4	-3,0	1,2
Area Euro	0,4	0,9	1,5	-1,6	-3,1	1,6
- Italia	0,9	0,8	0,5	-2,1	-3,9	-0,2
- Germania	-0,9	-0,5	0,2	-1,8	-4,4	-1,1
- Francia	1,4	1,2	0,8	0,7	-0,1	0,5
- Spagna	2,5	3,5	2,8	-1,6	0,4	1,3
	Inflazione (CPI)*** (var. % medie annue)			Tasso di disoccupazione (var. % medie annue)		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Usa	4,1	3,0	2,6	3,6	4,0	4,3
Giappone	3,3	2,7	3,2	2,6	2,5	2,5
Area Euro	5,4	2,4	2,1	6,6	6,4	6,4
- Italia	5,9	1,1	1,7	7,7	6,6	6,1
- Germania	6,0	2,5	2,3	3,1	3,4	3,8
- Francia	5,7	2,3	0,9	7,3	7,3	7,7
- Spagna	3,4	2,9	2,7	12,2	12,2	10,5
* Previsione del World Economic Outlook, Fondo Monetario Internazionale. ** Dato destagionalizzato. *** Per i paesi dell'Area Euro si è preso in considerazione l'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv						

Quotazioni di petrolio e gas

Nel 2025, le **quotazioni petrolifere** hanno mostrato una tendenza al ribasso rispetto al 2024. Il prezzo è diminuito progressivamente nel corso dell'anno principalmente perché l'offerta globale di greggio è stata maggiore della domanda ed ha generato un incremento di scorte. Di conseguenza, il prezzo del petrolio nel 2025 è oscillato intorno alla media di 68,3 dollari al barile (-14,5% su base annua). Anche le **quotazioni del gas naturale** al TTF (mercato virtuale per lo scambio del gas con sede nei Paesi Bassi), dopo il picco di 58,3 €/MWh (euro per mega watt ora) registrato a febbraio 2025, si sono ridotte progressivamente nella restante parte dell'anno, chiudendo a dicembre con una media mensile di 27,7 €/MWh. Tuttavia, rispetto al 2024 si è registrato un aumento medio del 4,8%.

Mercato dei cambi

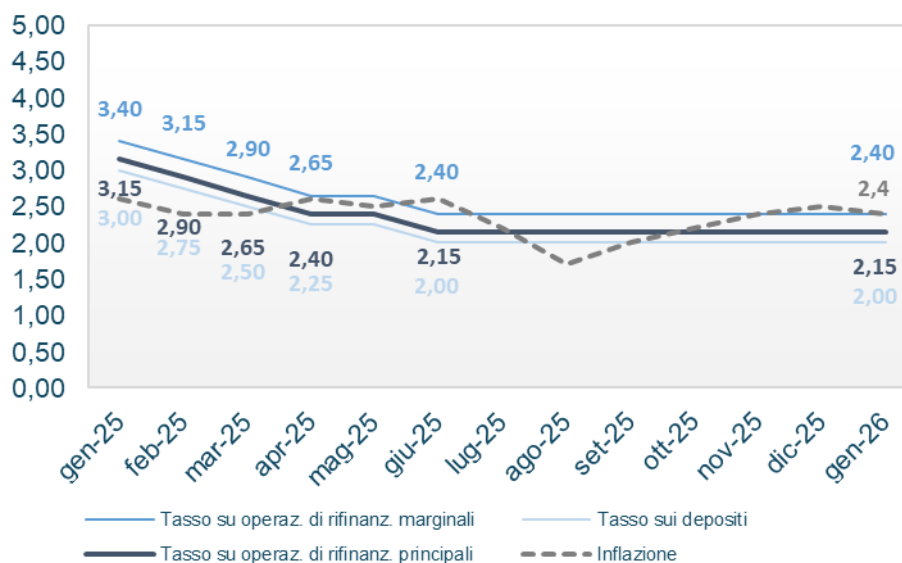
Nel corso del 2025 l'euro ha guadagnato terreno rispetto al dollaro statunitense, alla sterlina e allo yen, mentre si è mantenuto sostanzialmente stabile verso il franco svizzero. Il tasso di cambio euro/dollaro è passato dall'1,05 di gennaio all'1,18 di dicembre; il cambio con la sterlina è passato da 0,84 a 0,87; il cambio con lo yen è passato da 163,8 a 184,2; mentre il cambio con il franco svizzero è passato da 0,95 a 0,93.

Politiche monetarie

Nel complesso del 2025, il Consiglio direttivo della BCE ha progressivamente abbandonato l'orientamento restrittivo della politica monetaria, portando i tassi verso un

livello neutrale in un contesto di disinflazione consolidata e di prospettive di inflazione stabili intorno all'obiettivo del 2% nel medio termine.

Tassi di riferimento BCE e inflazione



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv

Nella prima metà dell'anno, il Consiglio ha proseguito il ciclo di allentamento avviato nel 2024, procedendo con ulteriori riduzioni dei tassi di riferimento. Nella seconda metà dell'anno, ritenendo che i tassi si trovassero ormai prossimi a un livello adeguato al controllo dell'inflazione, il Consiglio ha optato per una pausa nel processo di allentamento, mantenendo invariati i tassi nelle riunioni da luglio a dicembre 2025. Per quanto riguarda il bilancio, i portafogli del PAA e del PEPP hanno continuato a ridursi a un ritmo misurato e prevedibile, dato che l'Eurosistema non ha più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

In dettaglio, nelle prime quattro riunioni del 2025 (gennaio, marzo, aprile e giugno), il Consiglio direttivo ha effettuato quattro ulteriori tagli di 25 punti base ciascuno, portando il tasso sui depositi al 2,00%, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15% e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,40%, completando così un ciclo di otto tagli che ha dimezzato il tasso di riferimento dal 4,00% al 2,00%. Nelle riunioni di luglio, settembre, ottobre e dicembre 2025, ritenendo che l'inflazione si attestasse intorno all'obiettivo del 2% nel medio termine e che il processo di trasmissione della politica monetaria fosse sufficientemente avanzato, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati i tre tassi di riferimento.

Nell'arco del 2025 è proseguita la normalizzazione del bilancio avviata negli anni precedenti e i portafogli del PAA e del PEPP si sono ridotti in modo continuo e prevedibile.

Nella prima riunione del 2026, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati i tassi di interesse, confermando la transizione verso una fase di stabilità: il tasso sui depositi è rimasto al 2,00%, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15% e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,40%.

L'ECONOMIA ITALIANA

Pil e Attività produttiva

Nel 2025 l'economia italiana ha continuato a essere condizionata da un contesto internazionale complesso. Le persistenti tensioni commerciali globali, l'incertezza legata alle politiche tariffarie statunitensi e la debolezza strutturale della domanda tedesca hanno contribuito a frenare la crescita. Nel complesso del 2025 il **Pil** è cresciuto dello 0,5%, in lieve rallentamento rispetto allo 0,8% registrato nell'anno precedente. Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato positivo (+1,5 punti percentuali): i consumi finali nazionali hanno fornito un contributo positivo, sostenuti da una crescita in volume dello 0,9%, mentre gli investimenti fissi lordi hanno segnato un deciso rimbalzo (+3,5%), dopo la contrazione del 3,1% nel 2024, spinti dall'accelerazione dei progetti finanziati dal PNRR. Il contributo della domanda estera netta è stato negativo per -0,7 punti percentuali, a riflesso della debolezza del commercio internazionale; quello della variazione delle scorte è stato anch'esso negativo per -0,2 punti.

Nel 2025 la **produzione industriale** ha mostrato una lieve flessione, con un calo medio annuale dello 0,2%. Analizzando i principali raggruppamenti dell'industria, si osserva una crescita dell'1% per l'energia, mentre si registrano cali per i beni intermedi (-0,6%), i beni di consumo (-0,5%) e i beni strumentali (-0,4%).

Mercato del lavoro

Per il mercato del lavoro il 2025 è stato un anno complessivamente positivo. Il tasso di occupazione, dopo la crescita registrata nel 2024, lo scorso anno ha mostrato ulteriori miglioramenti, attestandosi al 62,6%, con un aumento di quattro decimi di punto sull'anno precedente. Il tasso di **disoccupazione** è sceso in media d'anno dal 6,6% al 6,1%; mentre la disoccupazione giovanile è rimasta sostanzialmente stabile.



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv

Inflazione

Nel 2025, secondo i dati Istat, **l'inflazione** in Italia, in base all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC), è stata in media pari all'1,5% (superiore di circa 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente). L'indice dei prezzi al consumo nell'arco dell'anno si è mantenuto costantemente sotto il livello obiettivo del 2%, facendo registrare il valore massimo pari a +1,9% a marzo e attestandosi al minimo

dell'1,2% a dicembre. L'**inflazione di fondo**, che esclude le componenti più volatili (beni energetici e alimentari freschi), si è attestata nella media d'anno al +2,1% (solo 0,1 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente).

I conti pubblici

Sulla base delle prime stime dell'Istat, nel 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP), misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -3,1%, a fronte del -3,4% nel 2024.

Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) nel 2025 è risultato positivo e pari a 16,9 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil pari a +0,7% (+0,5% nel 2024), mentre il rapporto debito/Pil è salito al 137,1% dal 134,7% nel 2024.

La pressione fiscale complessiva è risultata pari al 43,1%, in aumento rispetto all'anno precedente (42,4%), per effetto di una crescita delle entrate fiscali e contributive (+4,2%) superiore a quella del Pil a prezzi correnti (+2,5%).

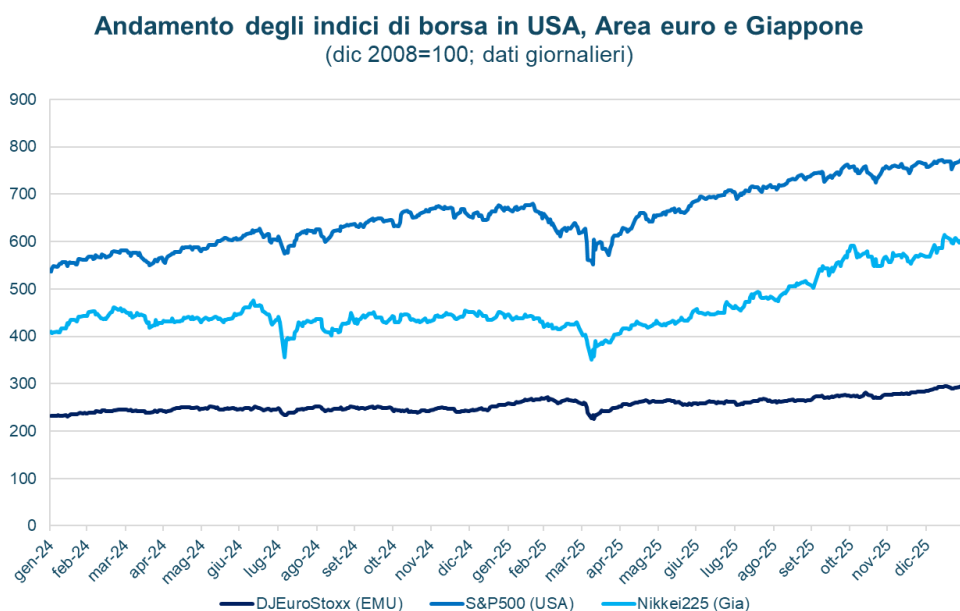
Mercati azionari

Borse internazionali

Le continue criticità economiche e le tensioni geopolitiche nel 2025 non hanno impedito ai principali indici dei mercati finanziari di registrare risultati complessivamente positivi.

Le quotazioni dei più importanti indici di borsa, a dicembre 2025, hanno registrato i seguenti andamenti: l'indice *Nikkei 225* della Borsa di Tokio è salito, su base annua, del 27,6% (+18,7% nel 2024), l'indice *Standard & Poor's 500* della Borsa di New York è

salito del 14,0% (+28,2% nel 2024), l'indice *Dow Jones Euro Stoxx Large* dell'area euro è salito del 14,1% (+8,7% nel 2024). Gli indici della *New Economy* a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno fatto registrare i seguenti andamenti: il Nasdaq ha chiuso l'anno con un incremento del 18,4% (+34,3% nel 2024); il *Tech Dax* tedesco è salito del 2,7% (+5,8% nel 2024) mentre l'indice dei titoli tecnologici francesi ha perso il 17,9% (-27,6% nel 2024).



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv

Borsa italiana e capitalizzazione dei mercati

Il **FTSE MIB** – il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana – ha chiuso il 2025 con una variazione positiva su base annua del 28,8%

(+18,7% nel 2024). L'anno è stato positivo anche per il **FTSE *Italy Banks***, l'indice bancario italiano, che ha chiuso l'anno con un incremento del 62,5% (+49,3% nel 2024). La **capitalizzazione** complessiva della Borsa italiana, a dicembre 2025, è risultata pari a 962 miliardi di euro, quasi 260 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2024. Anche nell'area dell'euro la capitalizzazione complessiva dei mercati azionari è risultata in aumento, passando dagli 8.492 miliardi di fine 2024 ai 9.935 miliardi di fine 2025 (+17%). Nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è salito dall'8,3% al 9,7%.

Struttura, raccolta e impieghi del mercato bancario dell'area dell'euro

Area euro

Alla fine del 2025, il numero delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) nell'area dell'euro è risultato pari a 4.392 (3.689 se si considerano solo le istituzioni creditizie), in calo di 82 unità rispetto a fine 2024. Nello stesso anno in Italia operavano circa 89 intermediari creditizi, somma di capogruppo bancarie e banche indipendenti.

Relativamente alla raccolta, nel 2025 è proseguito il processo di normalizzazione avviato nel 2024, seppur con ritmi di crescita più contenuti. In dettaglio, dopo il recupero registrato nel 2024 (+3,2%), favorito dall'allentamento della politica monetaria e dal rientro dell'inflazione, nel 2025 i depositi hanno evidenziato un rallentamento della crescita che si è attestata a +1,8% su base annua. Anche le obbligazioni hanno mostrato una decelerazione rispetto alla forte espansione nei due anni precedenti (+5% nel 2024 e +15,4% nel 2023) con una crescita pari allo 0,5%. Tale andamento riflette un contesto di

rendimenti più stabili e una minore spinta alla riallocazione verso strumenti a tasso fisso. La dinamica dei depositi bancari nei principali paesi europei ha mostrato nel 2025 un quadro più eterogeneo rispetto al rafforzamento generalizzato osservato nel 2024. In particolare, in Germania la crescita si è ridotta dal +2,9% al +1,8%, mentre in Spagna è passata dal +6,8% al +4,7%. La Francia ha invece registrato un'inversione di tendenza, passando dal +1,1% al -1,6%.

L'analisi dell'andamento dei depositi suddivisi per settore detentore (famiglie e imprese) evidenzia dinamiche differenti a dicembre 2025 rispetto all'anno precedente. Nell'area dell'euro, i depositi delle imprese sono cresciuti del 3,6%, in lieve miglioramento rispetto al +3,3% registrato a fine 2024, mentre quelli delle famiglie sono aumentati del 3,0% dal +3,2% dell'anno precedente. In Spagna, la dinamica si è parzialmente riequilibrata: i depositi delle imprese hanno segnato un aumento del 4,7%, in decelerazione rispetto al +7,5% di fine 2024, mentre quelli delle famiglie sono cresciuti del 5,0%, dal +4,2% dell'anno precedente. In Germania i depositi hanno mostrato un rallentamento per entrambi i settori: +3,1% per le imprese (contro il +5,2% di un anno prima) e +2,9% per le famiglie (dal +3,8% di dicembre 2024). Diverso, invece, il quadro in Francia, dove i depositi delle imprese sono tornati a crescere (+2,0%) dopo il calo del -2,4% del 2024, mentre la crescita dei depositi delle famiglie è risultata più contenuta (+0,3% rispetto al +0,8% dell'anno precedente). Relativamente agli impieghi, nel 2025 si è registrata una crescita più sostenuta rispetto all'anno precedente, in un contesto di graduale miglioramento delle condizioni finanziarie. In dettaglio, nell'area dell'euro a dicembre

2025 il totale degli impieghi a famiglie e imprese è aumentato del 2,8%², in ulteriore accelerazione rispetto alla crescita dell'1,1% registrata a fine 2024.

Anche tra i principali paesi dell'area l'andamento è risultato nel complesso più dinamico rispetto all'anno precedente: in Germania gli impieghi a famiglie e imprese sono cresciuti dell'1,2% (+0,5% un anno prima), in Francia del 2,3% (+1,3% nel 2024) e in Spagna del 4,3% (+1,2% nell'anno precedente).

L'analisi per settore di controparte (famiglie e imprese) mostra che, a dicembre 2025, i prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 2,7% nell'area dell'euro (+1,0% un anno prima), del 3,3% in Francia (+2,5% a dicembre 2024) e del 3,9% in Spagna (+0,8% a fine 2024), mentre sono rimasti invariati in Germania (+0,1% dodici mesi prima).

Con riferimento agli impieghi alle famiglie si sono registrati i seguenti tassi di variazione: +2,9% nell'area dell'euro (+1,1% a dicembre 2024), +1,9% in Germania (+0,8% a dicembre 2024), +1,5% in Francia (+0,3% a dicembre 2024) e +4,6% in Spagna (+1,4% a dicembre 2024).

Attività finanziarie in Italia: raccolta bancaria ed altri strumenti

Attività finanziarie delle famiglie

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammontasse a 6.271 miliardi di euro nel terzo trimestre del

² Le variazioni di prestiti sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

2025, con un aumento su base annua del 4,6% (a fronte del +8,3% registrato nello stesso periodo del 2024). In dettaglio:

- le **obbligazioni** sono rimaste stabili, dopo la forte crescita registrata un anno prima (+31,0%). All'interno dell'aggregato, le obbligazioni pubbliche sono aumentate del 6,0%, mentre quelle bancarie hanno registrato un calo del 10,7%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è pari all'8,0% (8,4% nel terzo trimestre del 2024);
- le **azioni e partecipazioni**, hanno registrato una variazione annuale del +8,0% e risultano pari al 30,9% del totale delle attività finanziarie (29,9% dodici mesi prima);
- le **quote di fondi comuni** sono aumentate dell'8,4% su base annua e sono pari al 14,2% del totale delle attività finanziarie delle famiglie (13,7% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- le **assicurazioni ramo vita e fondi pensione** hanno segnato una variazione del +3,4%. La quota di questo aggregato risulta pari al 18,0%, sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (18,2%);
- **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), sono aumentati dell'1,7%, in recupero rispetto al calo dello 0,7% registrato nello stesso periodo del 2024. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta pari al 25,3%, in lieve diminuzione rispetto al 26,0% di un anno prima.

Titoli a custodia

La consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela) è aumentata nel corso del 2025 attestandosi, a dicembre, a 1.707 miliardi di euro, superiore di quasi 108 miliardi rispetto ad un anno prima (+6,7%).

Tale aggregato era riconducibile per il 29,1% alle famiglie consumatrici (+8,4% la variazione annua), per il 21,2% alle istituzioni finanziarie (+6,1% la variazione annua), per il 37% alle imprese di assicurazione (+4,4% la variazione annua), per il 6,5% alle società non finanziarie (+16,3% la variazione annua), per il 2,7% alle Amministrazioni pubbliche e per l'1,2% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, il 2,3% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione pari a +4,4%.

Gestioni patrimoniali bancarie

Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato, a settembre 2025, pari a 1.029 miliardi di euro, segnando un aumento del 3,9% rispetto ad un anno prima (+1,8% rispetto al trimestre precedente).

In particolare, le gestioni patrimoniali bancarie nello stesso periodo si collocano a 227,3 miliardi di euro (con una variazione annua pari a +69,5%), quelle delle SIM a 13,2 miliardi, (+3% rispetto al terzo trimestre del 2024) mentre quelle delle S.G.R. a 788,3 miliardi di euro (-6,5% la variazione annua).

Fondi comuni di investimento

A dicembre 2025 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è salito del 4,5% su base annua, collocandosi intorno ai 1.271 miliardi di euro. Tale patrimonio era composto per il 24,3% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero. Riguardo alla composizione per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi obbligazionari sia passata dal 37,2% al 38,2%, quella dei fondi azionari dal 33,2% al 33,3%, quella dei fondi flessibili dal 14,9% al 14,2%, quella dei fondi bilanciati dal 10,6% al 9,8% e quella dei fondi monetari dal 4,1% al 4,4%. La quota dei fondi hedge è rimasta stabile allo 0,1%.

Raccolta bancaria in Italia

Nel corso del 2025 la raccolta bancaria in Italia ha confermato il miglioramento già emerso nel 2024, evidenziando un andamento complessivamente positivo, seppur con alcune oscillazioni.

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
dic-24	2.095,6	2,7	1.830,5	2,0	265,1	7,2
gen-25	2.069,2	2,7	1.803,5	2,2	265,7	6,1
feb-25	2.062,2	2,1	1.795,2	1,5	267,0	6,3
mar-25	2.080,3	2,0	1.814,3	1,8	266,0	3,1
apr-25	2.072,8	1,6	1.811,5	1,9	261,3	-0,6
mag-25	2.110,8	3,2	1.848,8	3,8	261,9	-0,9
giu-25	2.092,5	0,6	1.826,1	0,7	266,4	0,3
lug-25	2.092,8	2,7	1.824,5	2,8	268,3	2,1
ago-25	2.104,2	2,7	1.837,1	2,7	267,1	2,1
set-25	2.107,6	3,0	1.839,8	3,1	267,8	2,7
ott-25	2.111,3	2,9	1.839,6	2,7	271,7	4,1
nov-25	2.135,9	2,6	1.866,5	2,7	269,5	1,9
dic-25	2.140,9	2,2	1.873,3	2,3	267,7	1,0

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

In un contesto di graduale normalizzazione delle condizioni monetarie e di scelte di allocazione della liquidità ancora improntate alla prudenza da parte di famiglie e imprese, il settore bancario ha registrato un progressivo riequilibrio della struttura della raccolta, con una crescita più omogenea tra le diverse componenti e un ulteriore rafforzamento della base dei depositi, che continua a rappresentare la quota prevalente della provvista bancaria. In dettaglio, a dicembre 2025, la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche residenti in Italia – rappresentata dai depositi da clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) – è risultata pari a 2.141 miliardi di euro, segnando una variazione annua del +2,2% e un incremento dello stock di circa 45 miliardi di euro rispetto a dicembre 2024.

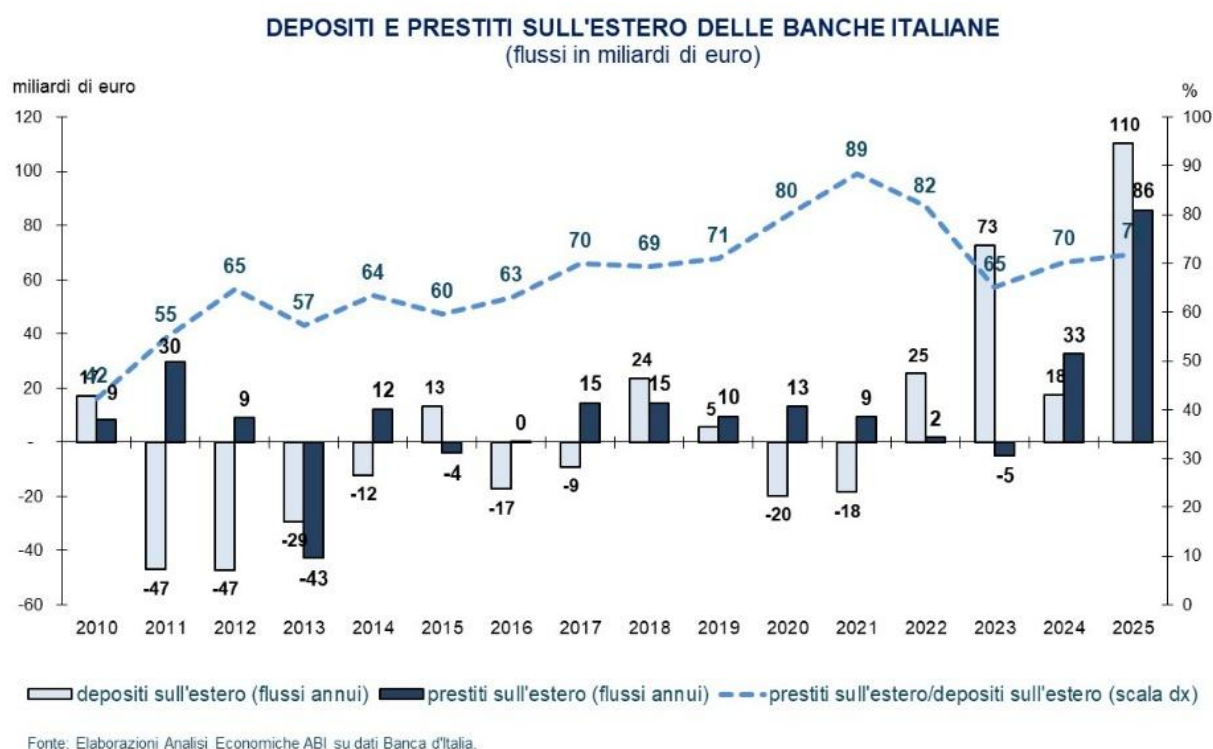
L'analisi delle componenti evidenzia che i depositi da clientela residente sono cresciuti su base annua del +2,3% (+43 miliardi di euro su base annua), attestandosi a 1.873 miliardi di euro. La componente obbligazionaria, dopo una fase di debolezza nella prima metà dell'anno, ha registrato un progressivo recupero nella parte finale del 2025, pur mantenendo un ritmo di crescita significativamente inferiore rispetto ai valori registrati nel 2023 e nel 2024. A dicembre 2025 le obbligazioni si sono quindi attestate a 268 miliardi di euro, in aumento del +1,0%.

Provvista sull'estero

A dicembre 2025 lo stock dei depositi dall'estero³, pari a circa 512 miliardi di euro, è aumentato del 27,5% rispetto ad un anno prima. La quota di tale aggregato sul totale della

³ *Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.*

raccolta era pari al 17% (14,2% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2024 e dicembre 2025 è stato positivo per oltre 110 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato al 71,9% (70,3% un anno prima).



Impieghi bancari in Italia

Impieghi bancari

Nel 2025 la dinamica del credito ha evidenziato un progressivo rafforzamento, segnando il passaggio da una fase di contrazione a una di moderata espansione nel corso dell'anno, sostenuta da condizioni finanziarie più favorevoli e da un consolidamento della domanda

di finanziamenti da parte di imprese e famiglie.

In dettaglio, secondo quanto emerge dall'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey), nel quarto trimestre del 2025 la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata lievemente, riflettendo le maggiori necessità per il rifinanziamento del debito, per investimenti fissi e per operazioni societarie di fusione o acquisizione.

La richiesta di prestiti da parte delle famiglie si è rafforzata, sospinta dalla riduzione dei tassi di interesse.

Per i mutui ha contribuito anche la maggiore fiducia delle famiglie e, per il credito al consumo, la maggiore spesa in beni durevoli.

In dettaglio, i prestiti bancari alla clientela⁴, pari a 1.657 miliardi di euro a dicembre 2025, hanno registrato una crescita dello 0,8%⁵ su base annua, dopo il calo dell'1,1% di fine 2024.

I prestiti al settore privato residente⁶, pari a 1.440 miliardi di euro, sono aumentati del 2,1% (+0,3% a dicembre 2024), mentre i finanziamenti a famiglie e società non finanziarie, attestatisi a 1.290 miliardi di euro, hanno segnato un incremento del 2,2%, in deciso miglioramento rispetto alla flessione dell'1,0% registrata a dicembre 2024.

⁴ Settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali.

⁵ Le variazioni di prestiti sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

⁶ Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	settore privato e PA *					
	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾
dic-24	1.648,9	-1,1	1.416,6	-0,3	1.266,9	-1,0
gen-25	1.638,8	-0,7	1.405,9	-0,3	1.264,4	-0,8
feb-25	1.636,5	-0,4	1.404,9	0,0	1.264,4	-0,6
mar-25	1.644,3	-0,1	1.416,0	0,5	1.271,5	0,0
apr-25	1.641,8	0,3	1.415,8	1,0	1.272,4	0,3
mag-25	1.644,3	0,4	1.413,7	0,7	1.272,5	0,1
giu-25	1.653,3	0,5	1.426,7	1,1	1.281,3	1,0
lug-25	1.651,7	0,7	1.425,4	1,3	1.283,1	1,3
ago-25	1.640,2	0,9	1.413,7	1,6	1.275,5	1,6
set-25	1.647,0	0,9	1.421,7	1,6	1.279,8	1,7
ott-25	1.645,0	1,1	1.419,2	1,8	1.278,5	1,7
nov-25	1.655,2	1,4	1.429,6	2,1	1.287,0	2,1
dic-25	1.656,6	0,8	1.440,1	2,1	1.289,9	2,2

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

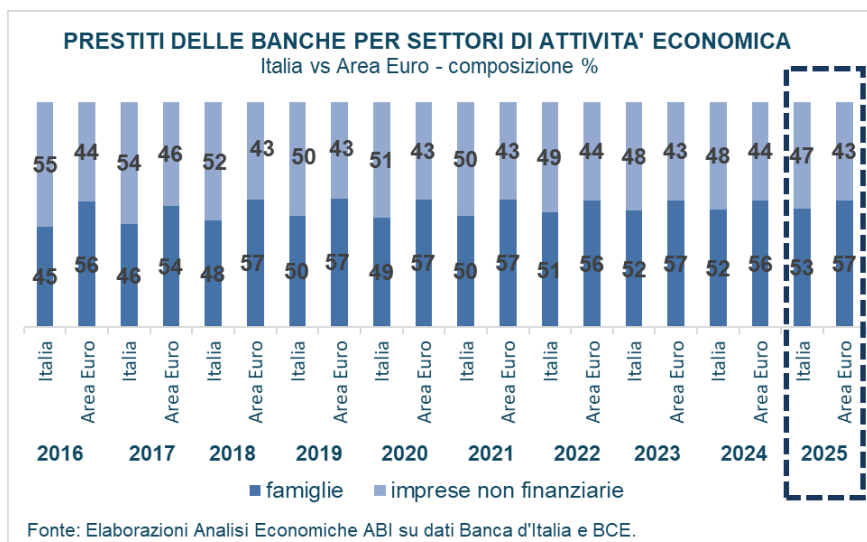
(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Impieghi al settore produttivo

Analogamente agli impieghi complessivi, anche la dinamica dei prestiti alle imprese ha segnato un'inversione di tendenza rispetto alla contrazione osservata nel biennio precedente, beneficiando del progressivo allentamento delle condizioni monetarie e del rafforzamento del ciclo degli investimenti. Dopo un inizio d'anno ancora in territorio negativo, i prestiti alle società non finanziarie hanno invertito la tendenza dalla metà del 2025, consolidando il recupero nei mesi successivi e chiudendo l'anno con una crescita dell'1,8% su base annua, a fronte del calo del 2,3% registrato a dicembre 2024.

Negli ultimi dieci anni la quota degli impieghi alle imprese sul totale dei prestiti complessivi si mantiene costantemente superiore a quella della media dell'area dell'euro: nel 2025 è infatti pari al 47%, rispetto alla media dell'area dell'euro pari al 43%.



Impieghi alle famiglie

La dinamica del credito alle famiglie si è ulteriormente rafforzata nel corso del 2025, mostrando un'accelerazione graduale e diffusa alle diverse componenti. A dicembre 2025 i prestiti alle famiglie sono cresciuti del 2,5% (dallo 0,2% di dicembre 2024). In particolare, i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un incremento del 3,3% (dall'1,2% di fine 2024), mentre il credito al consumo si è mantenuto su ritmi sostenuti, attestandosi al +4,3% su base annua, confermando i livelli dell'anno precedente ma in un contesto di maggiore espansione del credito complessivo.

Crediti deteriorati in Italia

Crediti deteriorati

L'analisi dell'andamento dei crediti deteriorati nel 2025 mostra un graduale miglioramento della qualità del credito, riportando l'indicatore su livelli più contenuti rispetto alla fine del 2024. In dettaglio, dopo il lieve

Crediti deteriorati* al netto delle rettifiche		
	Consistenze (mld euro)	In % degli impieghi totali (valori %)
2020	50,5	2,20
2021	40,1	1,67
2022	33,1	1,46
2023	30,5	1,41
2024	31,3	1,51
mar-25	30,2	1,48
giu-25	30,1	1,45
set-25	30,0	1,43

* includono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti

Fonte: Elaborazioni Analisi Economiche ABI su dati trimestrali Banca d'Italia

aumento registrato nel 2024, nel corso del 2025 i crediti deteriorati hanno evidenziato una progressiva riduzione sia in termini assoluti sia in rapporto agli impieghi complessivi: dai 30,2 miliardi di euro di marzo (1,48%) sono scesi a 30,0 miliardi a settembre, con un'incidenza pari all'1,43%.

I livelli attuali dei crediti deteriorati continuano quindi a mantenersi su valori storicamente contenuti, confermando una significativa riduzione rispetto ai picchi osservati negli anni precedenti, a testimonianza del miglioramento strutturale della qualità del credito e della maggiore solidità del settore bancario.

Portafoglio titoli delle banche in Italia

A dicembre 2025 il **portafoglio titoli del totale delle banche** risultava pari a 587 miliardi di euro, in aumento del 9,5% rispetto a dodici mesi prima. Nello stesso mese, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 396 miliardi, corrispondente al 67,5% del portafoglio complessivo (66,5% a dicembre 2024).

Tassi di interesse

Tassi internazionali

Nel corso del 2025, gli effetti dei tagli ai tassi ufficiali della BCE avviati nel 2024 hanno continuato a trasmettersi al mercato, determinando un calo dei rendimenti a breve termine. Al contrario, i tassi a lungo termine hanno mostrato un andamento crescente, riflettendo aspettative di inflazione e di crescita economica più sostenute, nonché un incremento del premio per il rischio richiesto dagli investitori sulle scadenze più lunghe. In particolare, l'Euribor a tre mesi è sceso dal 2,84% di dicembre 2024 al 2,05% di dicembre 2025, mentre l'IRS a 10 anni è salito dal 2,23% al 2,90%.

Tassi bancari area euro

Secondo le **statistiche armonizzate sui tassi d'interesse** applicati dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie, i tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro a dicembre 2025 erano pari al 3,82% nell'area dell'euro (4,55% a dicembre 2024) e al 4,16% in Italia (4,95% a dicembre 2024).

Nello stesso mese, i tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultavano pari al 3,41% nella media dell'area dell'euro (4,13% a dicembre 2024) e al 3,29% in Italia (4,12% un anno prima). Infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posizionava al 7,23% nell'area dell'euro (7,91% un anno prima) un livello superiore rispetto a quello registrato in Italia e pari al 4,52% (5,54% a dicembre 2024).

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
dic-24	4,95	4,55	4,12	4,13	5,54	7,91
gen-25	4,66	4,35	3,86	4,04	5,49	7,80
feb-25	4,60	4,31	3,65	3,88	5,35	7,74
mar-25	4,48	4,14	3,63	3,70	5,27	7,73
apr-25	4,30	4,01	3,45	3,56	5,13	7,53
mag-25	4,22	3,93	3,31	3,38	5,04	7,48
giu-25	4,16	3,87	3,31	3,35	4,92	7,40
lug-25	4,01	3,77	3,26	3,31	4,77	7,28
ago-25	3,95	3,77	3,09	3,18	4,61	7,27
set-25	4,02	3,81	3,04	3,24	4,73	7,34
ott-25	4,12	3,82	3,16	3,26	4,73	7,32
nov-25	4,10	3,85	3,16	3,24	4,67	7,25
dic-25	4,16	3,82	3,29	3,41	4,52	7,23

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

Tassi di interesse in Italia per gli investitori

Sul **mercato secondario italiano dei titoli di Stato**, a dicembre 2025, il rendimento lordo dei CCT è risultato pari a 2,56% (3,83% a dicembre 2024), quello dei BOT pari a 2,04% (2,46% un anno prima) e quello dei BTP pari a 3,30% (3,10% a dicembre 2024).

Con riferimento al Rendistato – ovvero il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all’anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.) –, nel corso del 2025 l’indicatore ha mostrato un andamento complessivamente stabile con moderate oscillazioni intorno alla soglia del 3%, per chiudere al 3,08% a dicembre 2025 (2,92% a dicembre 2024).

Sul fronte della raccolta bancaria, nel corso del 2025 si è osservata una progressiva riduzione dei tassi di interesse, in linea con il proseguimento dell’allentamento monetario.

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (comprensivo di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati a famiglie e società non finanziarie) è sceso dal 1,12% di dicembre 2024 allo 0,88% di dicembre 2025.

L'andamento è risultato differenziato tra le componenti. Il tasso sui depositi in euro si è ridotto dallo 0,89% di dicembre 2024 allo 0,62% di dicembre 2025, mentre quello sui conti correnti è passato dallo 0,46% allo 0,29%. Il rendimento delle obbligazioni bancarie si è mantenuto su livelli più elevati ma sostanzialmente stabili, attestandosi al 2,82% a dicembre 2025 (2,84% a dicembre 2024). Anche considerando le nuove operazioni, i rendimenti sulla raccolta sono progressivamente scesi nel corso dell'anno: tra dicembre 2024 e dicembre 2025 il tasso sulla raccolta complessiva è diminuito dal 2,68% all'1,90%, mentre il rendimento sui depositi con durata prestabilita è sceso dal 2,89% al 2,12%.

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)													
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie							Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale		
	(statistiche armonizzate del SEBC)										Buoni serie ordinaria		
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta ²	BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno
	(consistenze)				(nuove operazioni)								
dic-24	0,89	0,46	2,84	1,12	2,89	2,41	2,68	2,46	3,83	3,10	0,00	0,50	0,85
gen-25	0,85	0,41	2,84	1,09	2,66	3,44	2,70	2,45	3,83	3,37	0,00	0,75	1,05
feb-25	0,82	0,39	2,81	1,06	2,62	2,07	2,38	2,31	3,82	3,28	0,00	0,75	1,05
mar-25	0,79	0,38	2,95	1,05	2,49	3,31	2,52	2,24	3,86	3,52	0,00	0,75	1,05
apr-25	0,73	0,33	2,84	0,98	2,31	3,27	2,33	2,03	3,39	3,37	0,00	0,75	1,05
mag-25	0,70	0,32	2,87	0,95	2,17	2,30	1,91	1,93	2,96	3,29	0,00	0,75	1,05
giu-25	0,67	0,29	2,84	0,93	2,09	3,24	2,24	1,92	2,92	3,20	0,00	0,75	0,90
lug-25	0,65	0,27	2,86	0,92	2,01	3,18	2,01	1,91	2,91	3,24	0,00	0,75	0,90
ago-25	0,63	0,27	2,83	0,90	2,00	2,46	1,85	1,93	2,91	3,27	0,00	0,75	0,90
set-25	0,63	0,28	2,88	0,90	2,10	2,49	1,89	1,97	2,93	3,31	0,00	0,75	0,90
ott-25	0,63	0,28	2,90	0,91	2,08	3,50	2,09	1,96	2,78	3,21	0,00	0,75	0,90
nov-25	0,63	0,28	2,85	0,89	2,12	2,42	1,90	1,99	2,61	3,21	0,00	0,75	0,90
dic-25	0,62	0,29	2,82	0,88	2,12	2,39	1,90	2,04	2,56	3,30	0,00	0,75	0,90

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato. ² include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Tassi di interesse sui prestiti in Italia

Nel 2025 i tassi sui prestiti hanno proseguito la graduale flessione avviata nella seconda metà del 2024, riflettendo l'allentamento della politica monetaria e la riduzione dei tassi di riferimento.

A dicembre 2025, il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è attestato al 3,58%, in calo rispetto al 4,40% di fine 2024.

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)									
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)				Area euro		Usa	Giappone	Uk
		di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
dic-24	4,44	4,40	3,11	3,15	2,82	2,23	4,51	0,38	4,83
gen-25	4,32	4,13	3,12	3,15	2,71	2,49	4,43	0,39	4,69
feb-25	4,28	3,99	3,18	2,90	2,53	2,38	4,45	0,39	4,54
mar-25	4,21	3,92	3,14	2,65	2,44	2,67	4,55	0,39	4,45
apr-25	4,14	3,76	3,27	2,40	2,24	2,52	4,41	0,39	4,35
mag-25	4,08	3,66	3,17	2,40	2,09	2,53	4,48	0,39	4,39
giu-25	4,02	3,60	3,19	2,15	1,98	2,55	4,43	0,39	4,35
lug-25	3,94	3,50	3,20	2,15	1,99	2,64	4,41	0,39	4,25
ago-25	3,92	3,39	3,28	2,15	2,02	2,66	4,31	0,39	4,15
set-25	3,96	3,38	3,28	2,15	2,03	2,67	4,15	0,39	4,16
ott-25	3,97	3,53	3,31	2,15	2,03	2,63	4,05	0,39	4,16
nov-25	3,97	3,52	3,30	2,15	2,04	2,72	4,02	0,39	4,09
dic-25	3,96	3,58	3,38	2,15	2,05	2,90	3,85	0,39	4,03

¹ Tasso medio ponderato.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Anche il tasso sui mutui per l'acquisto di abitazioni – che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – si è mantenuto su livelli inferiori rispetto all'anno precedente, attestandosi al 3,38% a dicembre 2025, rispetto al 3,11% di dicembre 2024. Conseguentemente, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è sceso al 3,96% a dicembre 2025 (4,44% a dicembre 2024).

Spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta

Il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni con famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2025, in Italia è risultato pari a 207 punti base (197 punti a dicembre 2024 e 143 punti a giugno 2022, prima del rialzo dei tassi di interesse ufficiali).

Differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero e della raccolta da clientela

Il differenziale tra il tasso medio dell'attivo fruttifero e quello sulla raccolta da clientela, entrambi denominati in euro e riferiti a famiglie e società non finanziarie, è risultato pari a 255 punti base a dicembre 2025 (279 punti un anno prima).

IL CONTESTO ASSOCIATIVO

1. DATI STATISTICI

I dati quantitativi esposti in questa sezione sono stati raccolti dall'Associazione e riguardano i dati di bilancio consolidato al 31/12/2025 delle proprie Associate¹.

Il totale di bilancio aggregato delle suddette Associate assomma a 353,9 miliardi di euro, con 238,3 miliardi di provvista e 220,7 miliardi di prestiti alla clientela. Esse presentano una dotazione patrimoniale² pari a 20,1 miliardi di euro. Altri dati importanti per illustrare la loro rilevanza dimensionale sono il numero di dipendenti, pari a 32.294, e il numero di sportelli, che sono attualmente 1.468, cui si aggiungono 17.268 consulenti finanziari e altri collaboratori con rapporto di agenzia e 1.953 punti vendita diversi dagli sportelli.

Considerando il totale attivo, l'insieme delle Banche Associate costituisce il 10,85% del settore bancario; esse forniscono al sistema economico il 14,17% degli impieghi e dispongono dell'11,49% della provvista di tutto il settore bancario italiano. L'incidenza

¹ Elaborazioni effettuate su un campione di 29 Banche tra le associate Pri.Banks: Allianz Bank, Igea Banca, Banca del Piemonte, IBL Banca, BFF Bank, Banca Finint, Banca Finnat, Banca Generali, Banca Ifis, Banca Macerata, Banca Mediolanum, Banca Passadore, Banca Privata Leasing, Banca Reale, Gruppo Banca Sella, Banca Sistema, Banca Stabiese, Cherry Bank, Banco di Credito P. Azzoaglio, Banco di Desio e della Brianza, Cassa Lombarda, Credito Emiliano, Banca CF, Fineco Bank, Imprebanca, PraderBank, Solution Bank, Südtirol Bank e ViVibanca.

² Calcolata come somma delle seguenti voci dello stato patrimoniale passivo: 120 Riserve da valutazione, 140 Strumenti di capitale, 150 Riserve, 155 Acconti su dividendi, 160 Sovrapprezzi di emissione, 170 Capitale, 180 Azioni proprie (-) e 190 Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-).

del patrimonio netto sul settore è dell'8,21%, inferiore alla proporzione con altre grandezze, ma questo si spiega con la particolarità del modello di business di alcune Associate, che comportano minori assorbimenti patrimoniali. Infine, la quota percentuale dei dipendenti è del 12,57% mentre quella degli sportelli è pari al 7,67%.

Tabella 1 – Confronto Associati Pri.Banks vs Settore bancario: Consistenze

Consistenze 2025	Pri.Banks	Settore	% del Settore
Totale attivo (mld €)	353,87	3.261,18	10,85
Totale impieghi (mld €)	220,72	1.557,93	14,17
Totale provvista (mld €)	238,30	2.074,61	11,49
Totale patrimonio netto (mld €)	24,13	293,93	8,21
Totale n° dipendenti	32.294	256.855	12,57
N° consulenti e agenti finanziari ³	17.268	-	-
N° banche	29	205	14,15
N° sportelli	1.468	19.138	7,67
N° punti vendita diversi dagli sportelli ⁴	1.953	-	-

La Tabella 2 riporta il bilancio aggregato delle Banche Associate illustrando la composizione dell'attivo e del passivo; la Tabella 3 mostra il conto economico consolidato.

Tabella 2 – Stato patrimoniale consolidato delle Banche Associate Pri.Banks

Attivo consolidato (milioni €)	2025	% su Totale attivo
Cassa e disponibilità liquide	12.901	3,65
Attività finanziarie e derivati di copertura	85.769	24,24
Crediti verso banche	14.487	4,09
Crediti verso clientela	220.723	62,39
Partecipazioni	353	0,10
Altre attività	19.556	5,53
Totale attivo	353.787,536	

Passivo consolidato (milioni €)	2025	% su Totale passivo
--	-------------	----------------------------

³ La quota percentuale rispetto al settore nazionale non è stata calcolata perché i dati di origine non sono omogenei.

⁴ Vedi nota precedente.

Raccolta interbancaria	19.059	5,39
Raccolta diretta	222.214	62,81
Raccolta in titoli	16.083	4,55
Altre passività	70.433	19,91
Fondi rischi, oneri e spese future	1.874	0,53
Capitale e riserve	20.085	5,68
Utile (Perdita) di esercizio	4.040	1,14
Totale passivo	353.788	

Tabella 3 – Conto economico consolidato delle Banche Associate Pri.Banks

Conto Economico (milioni €)	2025
Interessi attivi e proventi assimilati	8.913
Interessi passivi e oneri assimilati	-3.336
Margine di interesse	5.577
Commissioni attive	8.380
Commissioni passive	-3.349
Commissioni nette	5.031
Risultato della gestione finanziaria	801
Margine di intermediazione	11.408
Rettifiche su crediti e attività finanziarie e saldo componente assicurativa	-406
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	11.002
Costi operativi	-5.731
<i>Altri oneri e proventi</i>	<i>-16</i>
Utile (Perdita) della gestione straordinaria	35
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	5.290
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0
Imposte sul reddito dell'esercizio	-1.206
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-44
Utile (Perdita) di esercizio	4.040

Lo sguardo d'insieme sulla struttura patrimoniale consente di apprezzare come il modello operativo prevalente fra le Associate sia quello dell'intermediazione creditizia e infatti quasi due terzi dell'attivo è rappresentato dai crediti verso la clientela. Dall'altro lato del bilancio si vede come la provvista provenga soprattutto dalla clientela ordinaria mentre la provvista interbancaria è più limitata. L'osservazione del conto economico riflette nella dimensione del margine di intermediazione la descritta operatività e inoltre consente di cogliere, soprattutto dalla significativa incidenza del margine di intermediazione, la

presenza fra le Associate di Banche che hanno sviluppato notevolmente l'attività di gestione del risparmio, svolta congiuntamente con l'intermediazione tradizionale o specializzandosi in quel campo. Tale circostanza non è apprezzabile dallo stato patrimoniale perché le masse in gestione non sono esplicitamente computate sopra la linea. Il conto economico evidenzia un margine di interesse di 5,6 miliardi che, insieme alle commissioni nette per 5 miliardi e al risultato della gestione finanziaria (pari a 0,8 miliardi), determinano un margine di intermediazione di 11,4 miliardi. Le rettifiche su crediti e il saldo debolmente negativo della gestione assicurativa determinano un risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa pari a 11 miliardi mentre i costi operativi assommano a 5,7 miliardi. Si raggiunge così un utile prima delle imposte di 5,3 miliardi e un utile netto di 4 miliardi.

Tabella 4 – Indici di redditività delle Banche Associate Pri.Banks

Indici di redditività (%) 2025	Pri.Banks	Settore	Δ Settore
RoE	20,33	14,20	6,13
RoA	1,15	1,18	-0,02
Cost Income	50,27	52,40	-2,13
M. Interesse / Totale attivo	1,58	1,84	-0,26
M. Interesse / Prodotto Lordo Bancario *	1,21	1,65	-0,43
M. Intermediazione / Totale attivo	3,22	3,38	-0,16

** Il Prodotto lordo bancario è dato dalla somma degli impieghi e della raccolta*

Il ROA delle Associate si colloca nettamente al di sopra della media di settore, con un valore del 20,33% mentre il ROA, dell'1,15% è leggermente inferiore al valore di sistema. Il *Cost-Income* è più favorevole della media del settore essendo pari al 50,27% contro il valore medi del 52,4%. La redditività specifica delle masse è tuttavia inferiore a quella

mediamente rilevata nel settore sia se considerata in termini di Margine di intermediazione sul totale attivo sia per quanto riguarda il margine di interesse sul totale attivo e il margine di interesse sul prodotto lordo bancario.

Tabella 5 – Indici di produttività delle Banche Associate Pri.Banks

Indici di produttività 2025	Pri.Banks	Settore	Δ Settore (%)
Totale attivo / N° dipendenti	10,96	12,70	-13,69
Totale attivo / N° dipendenti + consulenti e agenti (mln €)	7,14	-	-
Prodotto Lordo Bancario / N° dipendenti	14,21	14,14	0,50
Prodotto Lordo Bancario / N° dipendenti + consulenti e agenti (mln €)	9,26	-	-
Spese del personale / N° dipendenti	93,13	120,04	-22,41
Totale attivo / N° sportelli	241,06	170,40	41,46
Totale attivo / N° sportelli + altri punti vendita (mln €)	103,44	-	-
Prodotto Lordo Bancario / N° sportelli	312,68	189,81	64,74
Prodotto Lordo Bancario / N° sportelli + altri punti vendita (mln €)	134,18	-	-
Costi operativi / N° sportelli	3,90	3,02	29,31
Costi operativi / N° sportelli + altri punti vendita (mln €)	1,68	-	-

Gli indicatori di produttività rivelano un minor costo del personale (93,13 mila euro pro capite contro i 120 mila del settore) accompagnato però anche da minori volumi di totale attivo per dipendente (10,96 milioni contro 12,7). Al contrario, i volumi medi di totale attivo per sportello sono più alti (241,06 milioni contro 170,40) e così però anche i costi operativi unitari per sportello (3,9 milioni a fronte dei 3,02 del settore nazionale).

Le Banche Associate possono vantare una capitalizzazione superiore a quella del settore nazionale in termini di CET 1 Ratio e Tier 1 ratio mentre il Total capital ratio risulta

inferiore alla media del settore. Ciò si spiega con il bassissimo ricorso delle Associate agli strumenti di capitale supplementare.

Tabella 6 – Indici di patrimonializzazione delle Banche Associate Pri.Banks

Indici di patrimonializzazione (%) 2025	Pri.Banks	Settore	Δ Settore
CET 1 Ratio	17,60	15,70	1,90
Tier 1 Ratio	18,92	17,30	1,62
Total Capital Ratio	19,09	19,60	-0,51

Come anticipato, alla luce delle differenziazioni che sempre più vanno manifestandosi all'interno delle Banche Associate e a scopi meramente descrittivi, si è proceduto a un affinamento statistico suddividendo il campione in tre insiemi in base al modello di business prevalente. La suddivisione è stata guidata dall'analisi di alcuni indicatori di bilancio caratteristici del modello operativo adottato nonché dall'osservazione empirica dell'attività concretamente svolta.

Emerge così come 11 Banche sono riconducibili al modello della Banca commerciale, in 8 casi prevale l'orientamento al Asset Management e in altri 10 casi spicca l'attività di Erogazione del credito in forma specializzata. Il secondo e il terzo gruppo hanno reti di sportelli minimali o ne sono addirittura prive e ciò spiega come la stragrande maggioranza degli sportelli appartenga alle Banche commerciali, nonostante queste rappresentino in termini di totale attivo meno del 40% delle Banche Associate. Le Banche di questi ultimi gruppi dispongono però di numerosi Negozi finanziari e di collaboratori con mandato di agenzia.

Tabella 7 – Composizione delle Associate Pri.Banks per business prevalente

Modello di business prevalente	Numero banche		Numero sportelli		Totale attivo (migliaia €)	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Banca commerciale	11	11	1.238	1.234	135.695.534	130.564.818
Private banking e Asset Management	8	8	101	103	160.653.971	151.530.773
Specializzazione creditizia	10	10	129	143	57.523.431	48.499.010
TOTALE	29	29	1.468	1.480	353.872.937	330.594.601

Gli indicatori di bilancio riportati nella Tabella 8 danno conto della diversa configurazione sia patrimoniale sia economica e consentono di apprezzare le spiccate differenze in termini di patrimonializzazione e soprattutto di redditività del capitale proprio. Parimenti, emergono con nettezza i diversi livelli rapporto fra costi e ricavi e di totale attivo per dipendente, strettamente connessi alle modalità organizzative e operative adottate in relazione al modello di business.

Tabella 8 – Indicatori per orientamento di business prevalente

Modello di business prevalente	CET 1 Ratio		ROE		Cost/Income		Totale attivo per dipendente	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Banca commerciale	18,90%	17,08%	12,45%	13,54%	60,00%	59,55%	7,63	7,51
Private banking e Asset Management	23,24%	24,18%	33,90%	35,48%	40,54%	39,58%	20,09	20,24
Specializzazione creditizia	14,73%	14,77%	13,10%	12,88%	55,59%	62,05%	8,81	8,47

Nota metodologica

- *Nello stato patrimoniale attivo sono state escluse le poste assicurative (SPA voce 80 "Attività assicurative").*
- *Nelle "altre passività" sono state ricomprese le voci assicurative (SPP voci 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 110) al netto della voce attiva di cui sopra (SPA voce 80).*
- *La voce "capitale e riserve" include le voci 140 (strumenti di capitale) e 120 (riserve da valutazione), 130 (azioni rimborsabili), 140 (strumenti di capitale), 150 (Riserve), 155 (Acconti su dividendi), 160 (Sovrapprezzi di emissione), 170 (Capitale), 180 (Azioni proprie), 190 (Patrimonio di pertinenza di terzi).*
- *Nel Conto Economico la voce "Risultato della gestione finanziaria" include le voci: 70 (Dividendi e proventi simili), 80 (Risultato netto dell'attività di negoziazione), 90 (Risultato netto dell'attività di copertura), 100 (Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e c) passività finanziarie) e 110 (Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, ove non riconducibile ai risultati della componente assicurativa).*
- *Nel Conto Economico la voce "Rettifiche su crediti e attività finanziarie e saldo componente assicurativa" include le voci 130 (Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito), 140 (Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni), 160 (Risultato dei servizi assicurativi), 170 (Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa) e 110 (Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico riconducibile ai risultati della componente assicurativa, non ricompresa nella voce "Risultato della gestione finanziaria").*
- *Il cost income è così calcolato: voce 240 costi operativi / (voce 120 "margine di intermediazione" + 160 "Risultato dei servizi assicurativi" + 170 "Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa").*
- *I ROA e tutti gli altri indicatori con denominatore totale attivo sono calcolati sui totali attivo di bilancio (€/000 353.872.937) e non su quello da noi riclassificato al netto della componente assicurativa (€/000 353.787,536) perché ritenuto più confrontabile con il dato Bankitalia.*

- *Anche il totale attivo indicato nell'analisi dei modelli di business corrisponde al totale attivo di bilancio (non è quindi depurato dalla componente assicurativa). Il totale attivo indicato nella tabella modello di business non corrisponde quindi al totale attivo indicato nella tabella consistenze.*
- *Per il campione Pri.Banks è stato calcolato un bilancio consolidato nel quale sono state sommate tutte le singole poste di stato patrimoniale e conto economico.*
- *Dal bilancio somma sono state calcolate le consistenze e gli altri indici utilizzati nell'analisi. Solo per i dati relativi ai coefficienti di patrimonializzazione sono state utilizzate le mediane del campione Pri.Banks.*
- *Gli Impieghi includono la sola voce Crediti vs clientela.*
- *Il Prodotto Lordo Bancario è stato calcolato considerando la sommatoria tra Crediti verso Clientela, Debiti verso Clientela e Titoli in circolazione.*
- *Per consulenti e agenti finanziari si intendono consulenti e agenti finanziari con mandato di agenzia.*
- *I punti vendita diversi dagli sportelli includono gli uffici dei consulenti e degli agenti finanziari.*

1. LA PLATEA DEGLI ASSOCIATI

Al 31 dicembre 2025 le Associate Pri.Banks erano 33: 32 banche costituite in forma di società per azioni, oltre ad AIBE, Associazione Italiana Banche Estere, che aderisce all'Associazione in rappresentanza delle banche estere operanti in Italia.

L'elaborazione aggregata dei dati di bilancio al 31 dicembre 2025 è in corso di finalizzazione da parte di Simmetrix. Nella presente versione si richiama pertanto l'ultima rilevazione consolidata disponibile, riferita all'esercizio 2024, secondo la quale il perimetro associativo rappresentava il 10,87% del totale attivo del settore bancario italiano, il 14,03% degli impieghi e l'11,48% della provvista complessiva del sistema.

I dati definitivi relativi all'esercizio 2025 saranno inseriti nella versione finale della Relazione annuale non appena completata l'elaborazione statistica.

2. L'AMBITO ISTITUZIONALE

Le nomine negli organismi del settore bancario

Nel corso del 2025 Pri.Banks ha continuato a presidiare i rinnovi delle cariche negli organismi centrali del settore bancario, attraverso un'attività di coordinamento con le altre Associazioni di rappresentanza - Acri, Assopopolari e AIBE - e mediante il ricorso, ove opportuno, a forme di aggregazione elettorale idonee a garantire continuità, equilibrio e rappresentatività.

Questa attività ha consentito di mantenere un adeguato presidio istituzionale in sedi di particolare rilievo per la stabilità del sistema, la tutela del risparmio, l'innovazione nei servizi finanziari e il confronto tra le diverse componenti dell'industria bancaria italiana.

Rinnovo del Comitato di gestione del FITD

Nel mese di febbraio 2025, a seguito della scadenza del mandato del Comitato di gestione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), l'Associazione ha partecipato al processo di rinnovo delle cariche in rappresentanza dei diversi quartili dimensionali. In coordinamento con Acri, AIBE e Assopopolari, sono state sostenute le designazioni volte ad assicurare continuità al presidio delle Piccole e Medie Banche Italiane in un organismo centrale per la fiducia dei depositanti e per la stabilità del sistema.

- Per il primo quartile, Angelo Campani (Credito Emiliano), con successiva assunzione della relativa posizione da parte di Stefano Morellini (Credito Emiliano) nel corso dell'anno;
- per il terzo quartile, Stefano Lado (Banco di Desio e della Brianza);
- per il quarto quartile, Camillo Venesio (Banca del Piemonte).

Tali presenze confermano la continuità della rappresentanza di realtà riconducibili al perimetro delle Associate in un presidio essenziale per la tutela della stabilità e della fiducia nel sistema bancario.

Rinnovo del Consiglio di gestione dello Schema Volontario del FITD

Sempre nel mese di febbraio 2025 è stato rinnovato il Consiglio di gestione dello Schema Volontario di intervento del FITD per il triennio 2025-2027. Lo Schema Volontario, a seguito della riforma approvata nel 2024, ha rafforzato il proprio profilo istituzionale e operativo quale strumento complementare di intervento, anche nelle fasi preliminari di difficoltà di banche aderenti.

Nel nuovo Consiglio di gestione figura, tra gli altri, Giovanni Pirovano (Banca Mediolanum), a conferma dell'attenzione del sistema alla presenza di competenze ed esperienze maturate anche nell'ambito delle banche private e di minori dimensioni.

Rinnovo degli organi sociali di CBI S.c.p.a. Società Benefit

Nel mese di maggio 2025 si è svolta l'Assemblea ordinaria dei soci di CBI S.c.p.a. Società Benefit, chiamata al rinnovo degli organi sociali per il triennio 2025-2027. Pri.Banks ha svolto la consueta attività di coordinamento elettorale unitamente ad Acri, AIBE e Assopopolari, favorendo il raggiungimento delle condizioni necessarie a sostenere il rinnovo delle cariche uscenti.

In esito al processo assembleare sono stati designati Ettore Corsi (Credito Emiliano) ed Enrico Susta (Banca Sella Holding) quali componenti del Consiglio di Amministrazione; Andrea Timossi (Banca Passadore) è stato nominato membro supplente del Collegio sindacale.

Rinnovo degli organi del FeBAF

Nel corso del 2025 si è tenuto il rinnovo degli organi del FeBAF, la Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza, per il biennio 2025-2027. Anche in tale occasione Pri.Banks ha seguito il processo di interlocuzione e coordinamento con le altre realtà associative, nel quadro del consolidato sistema di rappresentanza del comparto bancario e finanziario.

Nel nuovo assetto sono state confermate presenze riconducibili al perimetro delle Associate, tra cui Maurizio Sella (Banca Sella Holding) nel Consiglio Direttivo e Giovanni Pirovano (Banca Mediolanum) quale Presidente del Collegio dei Revisori. Si tratta di presidi che contribuiscono a mantenere il collegamento tra la Federazione e le specificità delle imprese bancarie private e territoriali.

3. SERVIZI E INIZIATIVE

A) Tavolo di consultazione interassociativa

Il Tavolo di consultazione interassociativa è un'iniziativa congiunta promossa da Assopopolari, Acri e Pri.Banks, formalizzata per la prima volta il 13 dicembre 2017 mediante un accordo volto a rafforzare la collaborazione tra le tre Associazioni,

rappresentative rispettivamente delle banche popolari, delle casse di risparmio e delle banche private italiane.

Nel 2025, alla luce dei risultati conseguiti, dell'evoluzione normativa in atto e delle sfide poste dal contesto economico-finanziario, l'Accordo è stato rinnovato e rafforzato. Le tre Associazioni hanno costituito formalmente un Comitato interassociativo permanente, quale strumento operativo per proseguire in modo più sistematico l'attività comune di analisi, confronto e rappresentanza.

Il Comitato ha il compito di agevolare l'approfondimento tecnico e politico delle principali novità normative, anche tramite gruppi di lavoro composti da esperti delle banche associate, e di promuovere il coordinamento su iniziative di interesse comune, nel pieno rispetto dell'autonomia identitaria di ciascuna Associazione.

Il presidio dei rinnovi delle cariche negli organismi centrali del sistema bancario, la convergenza su progetti comuni, l'aggregazione dei dati di bilancio e degli indicatori rilevanti, il Convegno annuale PMBI e le Agorà tematiche si sono confermati i principali ambiti di collaborazione interassociativa.

B) Attività editoriale e valorizzazione del ruolo delle PMBI

Nel quadro del Comitato interassociativo è stata inoltre sviluppata un'attività di sensibilizzazione e comunicazione istituzionale, volta a valorizzare il ruolo delle Piccole

e Medie Banche Italiane e il contributo della biodiversità bancaria alla stabilità del sistema, al finanziamento dell'economia reale e alla coesione dei territori.

Tale attività ha trovato riscontro in pubblicazioni e interventi su testate autorevoli, tra cui Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, Milano Finanza e l'Unità, contribuendo a portare nel dibattito pubblico il tema del rapporto tra modelli bancari, economie locali, PMI e aree interne del Paese.

Particolare rilievo ha assunto lo studio interassociativo “Presenza e importanza delle banche medio-piccole (PMBI) a livello territoriale”, pubblicato nel 2026 sulla base di dati riferiti alla fine del 2025. Lo studio evidenzia che il campione PMBI considerato rappresenta il 25,1% degli sportelli bancari, il 26,0% degli impieghi, il 23,2% dei depositi e il 18,0% del totale attivo del sistema considerato. Nelle aree interne, le PMBI raggiungono una quota del 45,3% degli impieghi e del 26,7% dei depositi; nei Sistemi Locali del Lavoro a prevalenza di PMI la loro quota di mercato è pari al 30,2% degli impieghi e al 22,4% dei depositi.

Tali dati, che riguardano il più ampio campione PMBI e non il solo perimetro delle Associate Pri.Banks, confermano la centralità dei modelli bancari radicati nei territori, soprattutto dove famiglie, imprese minori e comunità locali possono incontrare maggiori difficoltà di accesso a servizi finanziari stabili, relazionali e continuativi.

C) Presidio dei dossier europei e collaborazione con ABI

Grazie alla collaborazione strutturata con ABI, Pri.Banks ha potuto contare anche nel 2025 su un flusso continuativo di aggiornamenti e di letture tecniche di particolare rilievo.

Il dott. Muti ha partecipato in più occasioni alle riunioni degli organi associativi, contribuendo all'analisi delle principali proposte legislative in discussione presso la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea.

Tra i temi seguiti nel corso dell'anno si ricordano in particolare:

- Savings and Investments Union, con riferimento alle iniziative volte a mobilitare il risparmio europeo a sostegno degli investimenti e dell'economia reale;
- sostenibilità e pacchetto Omnibus, con attenzione alla semplificazione degli obblighi ESG, alla rendicontazione di sostenibilità e alla due diligence nelle filiere;
- Basilea III, CRR3 e aggiornamenti prudenziali, inclusi i lavori tecnici EBA e i possibili effetti sui requisiti di capitale e sulla competitività delle banche europee;
- liquidità bancaria e NSFR, con riguardo alle proposte volte a preservare condizioni equilibrate nella gestione della liquidità e dei titoli di Stato;
- Euro digitale, ancora in fase di definizione, con particolare attenzione a governance, distribuzione, ruolo degli intermediari e possibili impatti sul modello di banca relazionale;
- Retail Investment Strategy, con riferimento ai possibili riflessi sulla consulenza finanziaria alla clientela e sui costi di compliance;

- PSD3/PSR, FiDA, CMDI ed EDIS, con focus su pagamenti, prevenzione delle frodi, accesso ai dati finanziari, gestione delle crisi bancarie, garanzia dei depositi e applicazione del principio di proporzionalità.

Questo presidio ha consentito all'Associazione di trasmettere tempestivamente alle Associate analisi e aggiornamenti operativi e di rafforzare il proprio ruolo di interlocutore attento e costruttivo nel confronto tecnico e istituzionale.

D) Bancomat S.p.A.

Il 2025 ha rappresentato per BANCOMAT S.p.A. una fase di significativa evoluzione, sia sotto il profilo societario sia sotto quello strategico-industriale. Gli aggiornamenti relativi all'assetto societario e alla compagine azionaria sono stati riferiti dal dott. Giuliano Cassinadri, rappresentante Pri.Banks nel Consiglio di Amministrazione della Società.

A fine anno è stato inoltre promosso un incontro informativo dedicato all'evoluzione strategica di BANCOMAT, al quale sono intervenuti il prof. Franco Dalla Sega, Presidente della Società, l'ing. Fabrizio Burlando, Chief Executive Officer & General Manager, e il dott. Massimo Itta, Chief Commercial Officer.

Le iniziative illustrate delineano un percorso orientato a garantire continuità e stabilità societaria e, al tempo stesso, a sostenere l'evoluzione della Società verso un modello di

pagamento sempre più moderno, digitale e competitivo, in un ambito di crescente rilevanza per l'autonomia e la sicurezza dell'infrastruttura nazionale dei pagamenti.

E) Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio - FEduF

Nel corso della prima riunione annuale del Consiglio generale e del Comitato Pri.Banks è intervenuta la dott.ssa Giovanna Boggio Robutti, Direttore Generale della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, per condividere alcune riflessioni sul ruolo strategico della Fondazione e sui progetti promossi in materia di educazione finanziaria.

L'incontro ha confermato come l'educazione finanziaria rappresenti uno strumento essenziale per aiutare cittadini, famiglie e piccole imprese a gestire con maggiore consapevolezza risparmio, credito, denaro e rischi di sovraindebitamento. È stato inoltre evidenziato il valore della collaborazione tra istituzioni, banche e stakeholder per diffondere buone pratiche e rafforzare la cultura finanziaria, anche mediante strumenti digitali e piattaforme online in grado di rendere la formazione più accessibile, personalizzata e interattiva.

F) Agorà Pri.Banks

Le Agorà Pri.Banks rappresentano uno strumento di lavoro collaborativo sviluppato per affiancare e ampliare l'attività istituzionale e consiliare dell'Associazione. Si tratta di tavoli tematici riservati agli Associati, finalizzati all'approfondimento tecnico e strategico

di materie di interesse trasversale, con il coinvolgimento, ove opportuno, dei referenti aziendali direttamente operativi sulle questioni trattate.

Nel 2025 l'attività delle Agorà si è ulteriormente intensificata anche per effetto dell'integrazione con le iniziative promosse nel quadro del Tavolo Interassociativo e con il concorso di Acri e Assopopolari. Tale sinergia ha consentito di ampliare il numero degli incontri, aumentare la partecipazione e rafforzare la funzione delle Agorà quale piattaforma privilegiata di confronto tra le Piccole e Medie Banche Italiane.

Nel corso dell'anno si sono svolti i seguenti incontri:

- 07/02/2025: EFRAG: nuovi standard di rendicontazione e implicazioni operative
- 24/03/2025 La gestione dei rischi ESG nelle banche
- 28/03/2025 L'adeguatezza dell'assetto organizzativo
- 10/04/2025 L'attività pre-ispettiva da porre in essere
- 05/05/2025 Le disposizioni in materia di antiriciclaggio nelle banche
- 15/05/2025 La disciplina dei licenziamenti all'esito delle sentenze Corte Cost.
- 18/06/2025 Lo scenario macroeconomico dell'economia italiana
- 23/06/2025 Sfide e opportunità del modello di banca del territorio
- 24/06/2025 Sicurezza digitale e innovazione nei pagamenti
- 27/06/2025 L'adeguata verifica: esperienze pratiche
- 15/09/2025 Direttiva FiDA e regolamentazione dell'innovazione tecnologica
- 19/09/2025 Patti di fidelizzazione del personale

- 08/10/2025 Il trattamento delle esposizioni garantite da immobili (Basilea IV)
- 15/10/2025 La regolamentazione DORA e MiCAR
- 28/10/2025 L'onere della prova nel contenzioso bancario
- 07/11/2025 Controlli a distanza sull'attività lavorativa
- 11/11/2025 L'assetto organizzativo in materia AML
- 19/11/2025 Informativa sull'evoluzione strategica di BANCOMAT
- 25/11/2025 La disciplina MiCAR
- 03/12/2025 Innovazione e sicurezza nei pagamenti: CBI
- 10/12/2025 L'attività pre-ispettiva da porre in essere

G) Convegno annuale PMBI - Genova 2025

Il Convegno annuale delle Piccole e Medie Banche Italiane, promosso congiuntamente da Pri.Banks, Acri e Assopopolari, rappresenta un appuntamento consolidato di confronto tra le realtà associative che rappresentano banche locali, indipendenti e radicate nei territori. Il Convegno si è progressivamente affermato come laboratorio di analisi e proposta, aperto al dialogo con istituzioni, autorità, accademia e operatori del settore.

La 25^a edizione, intitolata “Semplificazione e competitività”, si è tenuta il 14 e 15 novembre 2025 a Genova, presso Banca Passadore. Le due giornate hanno affrontato, in una prospettiva istituzionale e di sistema, il rapporto tra semplificazione normativa, competitività delle imprese bancarie, scenario geopolitico, prospettive macroeconomiche, ruolo delle banche medio-piccole e centralità dell'economia reale.

I lavori sono stati introdotti da Lucio Caracciolo, Direttore di Limes, e hanno visto la partecipazione, tra gli altri, di Antonio Patuelli, Presidente dell'ABI, Cesare Mirabelli, Presidente emerito della Corte Costituzionale, Marcella Panucci, già Direttrice Generale di Confindustria, del Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, intervenuto in collegamento, e di Libero Monteforte, Direttore del Servizio Analisi Macroeconomica dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio. L'edizione 2025 ha confermato il valore del Convegno PMBI quale piattaforma condivisa per costruire una visione bancaria inclusiva e consapevole, fondata sulla complementarità dei modelli, sulla proporzionalità regolamentare e sulla capacità delle banche di prossimità di contribuire alla stabilità e allo sviluppo dei territori.

H) Quadro macroeconomico 2025

Grazie all'accordo consolidato con ABIServizi, società operativa di ABI, anche nel 2025 Pri.Banks ha reso disponibile agli Associati il Quadro macroeconomico 2025, tratto dall'ABI Monthly Outlook, documento elaborato dall'Area Studi ABI che offre una panoramica autorevole dei principali sviluppi dell'economia mondiale e domestica.

Costituisce una fonte di riferimento utile per la redazione delle relazioni relative ai bilanci annuali delle Banche associate e contribuisce a mettere a disposizione delle Associate una base analitica comune, aggiornata e coerente con la lettura prodotta dal sistema ABI.

IL QUADRO MACROECONOMICO

(Estratto dalla Relazione Annuale di ABI Monthly Outlook - Marzo - 2026)

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

L'attività economica

Nel 2025 l'economia globale ha registrato una crescita pari al 3,3%, in linea con quella dell'anno precedente. La stabilità del quadro congiunturale riflette l'equilibrio tra fattori di segno opposto. Da un lato, le modifiche delle politiche commerciali hanno accresciuto l'incertezza e frenato il commercio internazionale; dall'altro, il forte aumento degli investimenti nelle tecnologie digitali, inclusa l'intelligenza artificiale, ha sostenuto l'attività economica. Negli ultimi mesi, tuttavia, le attese sui potenziali guadagni di produttività associati a tali tecnologie sono state in parte riviste al ribasso. L'inflazione è scesa consentendo alle banche centrali un approccio più accomodante, mentre i mercati finanziari, beneficiando di condizioni finanziarie favorevoli, hanno mostrato una forte resilienza settoriale.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, nel 2025 le principali **economie emergenti** hanno registrato una crescita robusta (+4,4%), superiore a quella delle **economie avanzate** (+1,7%). Tra i principali paesi, l'India ha continuato a mostrare un'espansione molto sostenuta (+7,3%), superiore a quella dell'anno precedente. In Cina

la crescita del PIL si è attestata al 5%, in lieve aumento rispetto al 2024. In Brasile l'attività economica è cresciuta del 2,5%, in rallentamento rispetto all'anno precedente. La Russia ha registrato un ulteriore incremento del prodotto, per il terzo anno consecutivo (+0,6%).

L'economia degli **Stati Uniti** nel 2025 ha evidenziato una crescita del Pil del +2,2%, segnando un ritmo di crescita inferiore rispetto all'anno precedente (2,8%). I fattori che hanno contribuito maggiormente alla crescita del Pil sono stati i consumi privati (+1,8 punti percentuali) e gli investimenti fissi lordi (+0,5 punti), mentre la bilancia commerciale ha prodotto un impatto negativo sulla crescita (-0,2 punti), in un contesto di incertezza legata alle politiche tariffarie dell'amministrazione statunitense.

Nel 2025 nell'**Area dell'euro** il Pil è aumentato dell'1,5% in media d'anno (dopo il +0,9% registrato nel 2024). Hanno contribuito positivamente: i consumi privati (+0,8 punti percentuali), gli investimenti fissi lordi (+0,6 punti), la spesa pubblica e le scorte (entrambi con +0,3 punti). L'apporto è stato negativo per la bilancia dei pagamenti (-0,6 punti). La **produzione industriale** dell'eurozona nel 2025 ha registrato un aumento dell'1,6%. Nel 2025 le tensioni sui prezzi nell'Area dell'euro hanno continuato ad attenuarsi: dal 2,5% di inizio anno il **tasso di inflazione** armonizzato si è progressivamente ridotto fino al 2,0% estivo, per poi oscillare tra il 2,0% e il 2,2% nella seconda metà dell'anno, chiudendo a dicembre al 2%. In media, nel 2025 il tasso d'inflazione nell'area dell'euro si è attestato intorno al 2,1%, in calo rispetto al 2,4% del

2024. La componente di fondo (al netto di energia e alimentari) si è attestata al 2,4% in media d'anno, in progressiva discesa rispetto al 2,8% del 2024.

Le tensioni sui prezzi si sono ridotte in tutti i principali paesi dell'area dell'euro, anche se con intensità diverse: in media d'anno in **Germania** l'inflazione al consumo è scesa dal +2,5% nel 2024 al +2,3% nel 2025, in **Francia** dal +2,3% al +0,9% e in **Spagna** dal +2,9% al +2,7%.

I principali dati macroeconomici						
	PIL (var. % medie annue)			Produzione industriale** (var. % medie annue)		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Usa	2,9	2,8	2,2	-0,2	-0,7	1,2
Giappone	1,2	0,1	1,1 *	-1,4	-3,0	1,2
Area Euro	0,4	0,9	1,5	-1,6	-3,1	1,6
- Italia	0,9	0,8	0,5	-2,1	-3,9	-0,2
- Germania	-0,9	-0,5	0,2	-1,8	-4,4	-1,1
- Francia	1,4	1,2	0,8	0,7	-0,1	0,5
- Spagna	2,5	3,5	2,8	-1,6	0,4	1,3
	Inflazione (CPI)*** (var. % medie annue)			Tasso di disoccupazione (var. % medie annue)		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Usa	4,1	3,0	2,6	3,6	4,0	4,3
Giappone	3,3	2,7	3,2	2,6	2,5	2,5
Area Euro	5,4	2,4	2,1	6,6	6,4	6,4
- Italia	5,9	1,1	1,7	7,7	6,6	6,1
- Germania	6,0	2,5	2,3	3,1	3,4	3,8
- Francia	5,7	2,3	0,9	7,3	7,3	7,7
- Spagna	3,4	2,9	2,7	12,2	12,2	10,5
* Previsione del World Economic Outlook, Fondo Monetario Internazionale. ** Dato destagionalizzato. *** Per i paesi dell'Area Euro si è preso in considerazione l'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv						

Quotazioni di petrolio e gas

Nel 2025, le **quotazioni petrolifere** hanno mostrato una tendenza al ribasso rispetto al 2024. Il prezzo è diminuito progressivamente nel corso dell'anno principalmente perché l'offerta globale di greggio è stata maggiore della domanda ed ha generato un incremento di scorte. Di conseguenza, il prezzo del petrolio nel 2025 è oscillato intorno alla media di 68,3 dollari al barile (-14,5% su base annua). Anche le **quotazioni del gas naturale** al TTF (mercato virtuale per lo scambio del gas con sede nei Paesi Bassi), dopo il picco di 58,3 €/MWh (euro per mega watt ora) registrato a febbraio 2025, si sono ridotte progressivamente nella restante parte dell'anno, chiudendo a dicembre con una media mensile di 27,7 €/MWh. Tuttavia, rispetto al 2024 si è registrato un aumento medio del 4,8%.

Mercato dei cambi

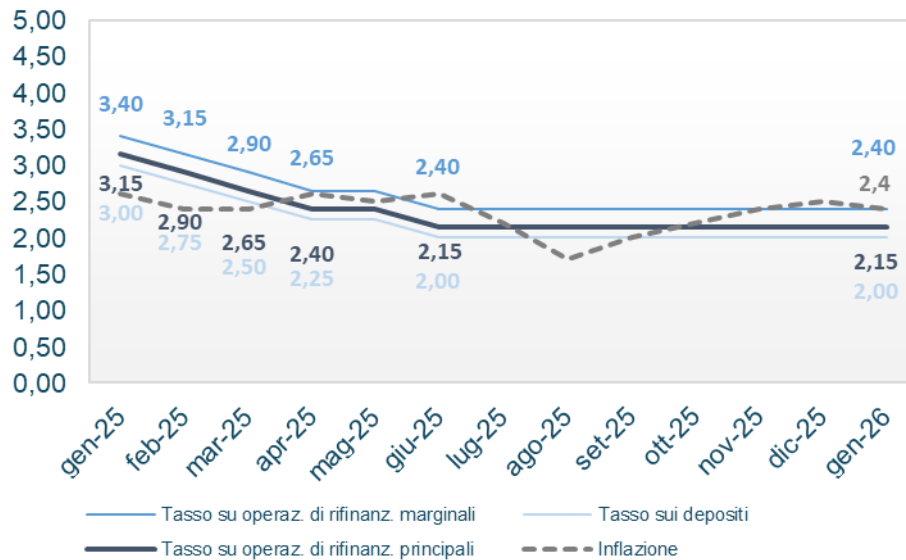
Nel corso del 2025 l'euro ha guadagnato terreno rispetto al dollaro statunitense, alla sterlina e allo yen, mentre si è mantenuto sostanzialmente stabile verso il franco svizzero. Il tasso di cambio euro/dollaro è passato dall'1,05 di gennaio all'1,18 di dicembre; il cambio con la sterlina è passato da 0,84 a 0,87; il cambio con lo yen è passato da 163,8 a 184,2; mentre il cambio con il franco svizzero è passato da 0,95 a 0,93.

Politiche monetarie

Nel complesso del 2025, il Consiglio direttivo della BCE ha progressivamente abbandonato l'orientamento restrittivo della politica monetaria, portando i tassi verso un

livello neutrale in un contesto di disinflazione consolidata e di prospettive di inflazione stabili intorno all'obiettivo del 2% nel medio termine.

Tassi di riferimento BCE e inflazione



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv

Nella prima metà dell'anno, il Consiglio ha proseguito il ciclo di allentamento avviato nel 2024, procedendo con ulteriori riduzioni dei tassi di riferimento. Nella seconda metà dell'anno, ritenendo che i tassi si trovassero ormai prossimi a un livello adeguato al controllo dell'inflazione, il Consiglio ha optato per una pausa nel processo di allentamento, mantenendo invariati i tassi nelle riunioni da luglio a dicembre 2025. Per quanto riguarda il bilancio, i portafogli del PAA e del PEPP hanno continuato a ridursi a un ritmo misurato e prevedibile, dato che l'Eurosistema non ha più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

In dettaglio, nelle prime quattro riunioni del 2025 (gennaio, marzo, aprile e giugno), il Consiglio direttivo ha effettuato quattro ulteriori tagli di 25 punti base ciascuno, portando il tasso sui depositi al 2,00%, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15% e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,40%, completando così un ciclo di otto tagli che ha dimezzato il tasso di riferimento dal 4,00% al 2,00%. Nelle riunioni di luglio, settembre, ottobre e dicembre 2025, ritenendo che l'inflazione si attestasse intorno all'obiettivo del 2% nel medio termine e che il processo di trasmissione della politica monetaria fosse sufficientemente avanzato, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati i tre tassi di riferimento.

Nell'arco del 2025 è proseguita la normalizzazione del bilancio avviata negli anni precedenti e i portafogli del PAA e del PEPP si sono ridotti in modo continuo e prevedibile.

Nella prima riunione del 2026, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati i tassi di interesse, confermando la transizione verso una fase di stabilità: il tasso sui depositi è rimasto al 2,00%, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15% e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,40%.

L'ECONOMIA ITALIANA

Pil e Attività produttiva

Nel 2025 l'economia italiana ha continuato a essere condizionata da un contesto internazionale complesso. Le persistenti tensioni commerciali globali, l'incertezza legata alle politiche tariffarie statunitensi e la debolezza strutturale della domanda tedesca hanno contribuito a frenare la crescita. Nel complesso del 2025 il **Pil** è cresciuto dello 0,5%, in lieve rallentamento rispetto allo 0,8% registrato nell'anno precedente. Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato positivo (+1,5 punti percentuali): i consumi finali nazionali hanno fornito un contributo positivo, sostenuti da una crescita in volume dello 0,9%, mentre gli investimenti fissi lordi hanno segnato un deciso rimbalzo (+3,5%), dopo la contrazione del 3,1% nel 2024, spinti dall'accelerazione dei progetti finanziati dal PNRR. Il contributo della domanda estera netta è stato negativo per -0,7 punti percentuali, a riflesso della debolezza del commercio internazionale; quello della variazione delle scorte è stato anch'esso negativo per -0,2 punti.

Nel 2025 la **produzione industriale** ha mostrato una lieve flessione, con un calo medio annuale dello 0,2%. Analizzando i principali raggruppamenti dell'industria, si osserva una crescita dell'1% per l'energia, mentre si registrano cali per i beni intermedi (-0,6%), i beni di consumo (-0,5%) e i beni strumentali (-0,4%).

Mercato del lavoro

Per il mercato del lavoro il 2025 è stato un anno complessivamente positivo. Il tasso di occupazione, dopo la crescita registrata nel 2024, lo scorso anno ha mostrato ulteriori miglioramenti, attestandosi al 62,6%, con un aumento di quattro decimi di punto sull'anno precedente. Il tasso di **disoccupazione** è sceso in media d'anno dal 6,6% al 6,1%; mentre la disoccupazione giovanile è rimasta sostanzialmente stabile.



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv

Inflazione

Nel 2025, secondo i dati Istat, **l'inflazione** in Italia, in base all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC), è stata in media pari all'1,5% (superiore di circa 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente). L'indice dei prezzi al consumo nell'arco dell'anno si è mantenuto costantemente sotto il livello obiettivo del 2%, facendo registrare il valore massimo pari a +1,9% a marzo e attestandosi al minimo

dell'1,2% a dicembre. L'**inflazione di fondo**, che esclude le componenti più volatili (beni energetici e alimentari freschi), si è attestata nella media d'anno al +2,1% (solo 0,1 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente).

I conti pubblici

Sulla base delle prime stime dell'Istat, nel 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP), misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -3,1%, a fronte del -3,4% nel 2024.

Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) nel 2025 è risultato positivo e pari a 16,9 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil pari a +0,7% (+0,5% nel 2024), mentre il rapporto debito/Pil è salito al 137,1% dal 134,7% nel 2024.

La pressione fiscale complessiva è risultata pari al 43,1%, in aumento rispetto all'anno precedente (42,4%), per effetto di una crescita delle entrate fiscali e contributive (+4,2%) superiore a quella del Pil a prezzi correnti (+2,5%).

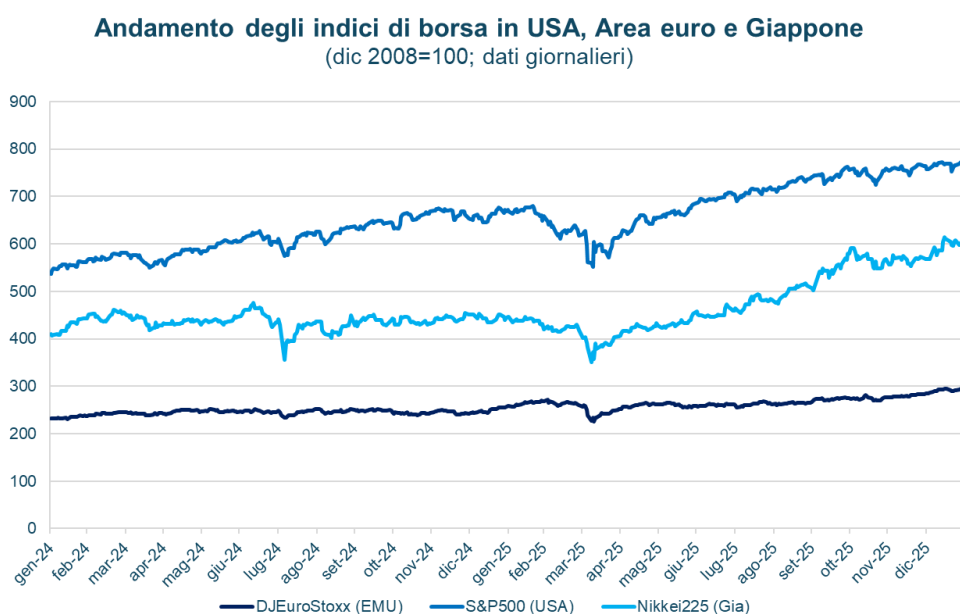
Mercati azionari

Borse internazionali

Le continue criticità economiche e le tensioni geopolitiche nel 2025 non hanno impedito ai principali indici dei mercati finanziari di registrare risultati complessivamente positivi.

Le quotazioni dei più importanti indici di borsa, a dicembre 2025, hanno registrato i seguenti andamenti: l'indice *Nikkei 225* della Borsa di Tokio è salito, su base annua, del 27,6% (+18,7% nel 2024), l'indice *Standard & Poor's 500* della Borsa di New York è

salito del 14,0% (+28,2% nel 2024), l'indice *Dow Jones Euro Stoxx Large* dell'area euro è salito del 14,1% (+8,7% nel 2024). Gli indici della *New Economy* a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno fatto registrare i seguenti andamenti: il Nasdaq ha chiuso l'anno con un incremento del 18,4% (+34,3% nel 2024); il *Tech Dax* tedesco è salito del 2,7% (+5,8% nel 2024) mentre l'indice dei titoli tecnologici francesi ha perso il 17,9% (-27,6% nel 2024).



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv

Borsa italiana e capitalizzazione dei mercati

Il **FTSE MIB** – il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana – ha chiuso il 2025 con una variazione positiva su base annua del 28,8%

(+18,7% nel 2024). L'anno è stato positivo anche per il **FTSE *Italy Banks***, l'indice bancario italiano, che ha chiuso l'anno con un incremento del 62,5% (+49,3% nel 2024).

La **capitalizzazione** complessiva della Borsa italiana, a dicembre 2025, è risultata pari a 962 miliardi di euro, quasi 260 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2024.

Anche nell'area dell'euro la capitalizzazione complessiva dei mercati azionari è risultata in aumento, passando dagli 8.492 miliardi di fine 2024 ai 9.935 miliardi di fine 2025 (+17%). Nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è salito dall'8,3% al 9,7%.

Struttura, raccolta e impieghi del mercato bancario dell'area dell'euro

Area euro

Alla fine del 2025, il numero delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) nell'area dell'euro è risultato pari a 4.392 (3.689 se si considerano solo le istituzioni creditizie), in calo di 82 unità rispetto a fine 2024. Nello stesso anno in Italia operavano circa 89 intermediari creditizi, somma di capogruppo bancarie e banche indipendenti.

Relativamente alla raccolta, nel 2025 è proseguito il processo di normalizzazione avviato nel 2024, seppur con ritmi di crescita più contenuti. In dettaglio, dopo il recupero registrato nel 2024 (+3,2%), favorito dall'allentamento della politica monetaria e dal rientro dell'inflazione, nel 2025 i depositi hanno evidenziato un rallentamento della crescita che si è attestata a +1,8% su base annua. Anche le obbligazioni hanno mostrato una decelerazione rispetto alla forte espansione nei due anni precedenti (+5% nel 2024 e +15,4% nel 2023) con una crescita pari allo 0,5%. Tale andamento riflette un contesto di

rendimenti più stabili e una minore spinta alla riallocazione verso strumenti a tasso fisso. La dinamica dei depositi bancari nei principali paesi europei ha mostrato nel 2025 un quadro più eterogeneo rispetto al rafforzamento generalizzato osservato nel 2024. In particolare, in Germania la crescita si è ridotta dal +2,9% al +1,8%, mentre in Spagna è passata dal +6,8% al +4,7%. La Francia ha invece registrato un'inversione di tendenza, passando dal +1,1% al -1,6%.

L'analisi dell'andamento dei depositi suddivisi per settore detentore (famiglie e imprese) evidenzia dinamiche differenti a dicembre 2025 rispetto all'anno precedente. Nell'area dell'euro, i depositi delle imprese sono cresciuti del 3,6%, in lieve miglioramento rispetto al +3,3% registrato a fine 2024, mentre quelli delle famiglie sono aumentati del 3,0% dal +3,2% dell'anno precedente. In Spagna, la dinamica si è parzialmente riequilibrata: i depositi delle imprese hanno segnato un aumento del 4,7%, in decelerazione rispetto al +7,5% di fine 2024, mentre quelli delle famiglie sono cresciuti del 5,0%, dal +4,2% dell'anno precedente. In Germania i depositi hanno mostrato un rallentamento per entrambi i settori: +3,1% per le imprese (contro il +5,2% di un anno prima) e +2,9% per le famiglie (dal +3,8% di dicembre 2024). Diverso, invece, il quadro in Francia, dove i depositi delle imprese sono tornati a crescere (+2,0%) dopo il calo del -2,4% del 2024, mentre la crescita dei depositi delle famiglie è risultata più contenuta (+0,3% rispetto al +0,8% dell'anno precedente). Relativamente agli impieghi, nel 2025 si è registrata una crescita più sostenuta rispetto all'anno precedente, in un contesto di graduale miglioramento delle condizioni finanziarie. In dettaglio, nell'area dell'euro a dicembre

2025 il totale degli impieghi a famiglie e imprese è aumentato del 2,8%⁵, in ulteriore accelerazione rispetto alla crescita dell'1,1% registrata a fine 2024.

Anche tra i principali paesi dell'area l'andamento è risultato nel complesso più dinamico rispetto all'anno precedente: in Germania gli impieghi a famiglie e imprese sono cresciuti dell'1,2% (+0,5% un anno prima), in Francia del 2,3% (+1,3% nel 2024) e in Spagna del 4,3% (+1,2% nell'anno precedente).

L'analisi per settore di controparte (famiglie e imprese) mostra che, a dicembre 2025, i prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 2,7% nell'area dell'euro (+1,0% un anno prima), del 3,3% in Francia (+2,5% a dicembre 2024) e del 3,9% in Spagna (+0,8% a fine 2024), mentre sono rimasti invariati in Germania (+0,1% dodici mesi prima).

Con riferimento agli impieghi alle famiglie si sono registrati i seguenti tassi di variazione: +2,9% nell'area dell'euro (+1,1% a dicembre 2024), +1,9% in Germania (+0,8% a dicembre 2024), +1,5% in Francia (+0,3% a dicembre 2024) e +4,6% in Spagna (+1,4% a dicembre 2024).

Attività finanziarie in Italia: raccolta bancaria ed altri strumenti

Attività finanziarie delle famiglie

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammontasse a 6.271 miliardi di euro nel terzo trimestre del

⁵ Le variazioni di prestiti sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

2025, con un aumento su base annua del 4,6% (a fronte del +8,3% registrato nello stesso periodo del 2024). In dettaglio:

- le **obbligazioni** sono rimaste stabili, dopo la forte crescita registrata un anno prima (+31,0%). All'interno dell'aggregato, le obbligazioni pubbliche sono aumentate del 6,0%, mentre quelle bancarie hanno registrato un calo del 10,7%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è pari all'8,0% (8,4% nel terzo trimestre del 2024);
- le **azioni e partecipazioni**, hanno registrato una variazione annuale del +8,0% e risultano pari al 30,9% del totale delle attività finanziarie (29,9% dodici mesi prima);
- le **quote di fondi comuni** sono aumentate dell'8,4% su base annua e sono pari al 14,2% del totale delle attività finanziarie delle famiglie (13,7% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- le **assicurazioni ramo vita e fondi pensione** hanno segnato una variazione del +3,4%. La quota di questo aggregato risulta pari al 18,0%, sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (18,2%);
- **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), sono aumentati dell'1,7%, in recupero rispetto al calo dello 0,7% registrato nello stesso periodo del 2024. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta pari al 25,3%, in lieve diminuzione rispetto al 26,0% di un anno prima.

La consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela) è aumentata nel corso del 2025 attestandosi, a dicembre, a 1.707 miliardi di euro, superiore di quasi 108 miliardi rispetto ad un anno prima (+6,7%).

Tale aggregato era riconducibile per il 29,1% alle famiglie consumatrici (+8,4% la variazione annua), per il 21,2% alle istituzioni finanziarie (+6,1% la variazione annua), per il 37% alle imprese di assicurazione (+4,4% la variazione annua), per il 6,5% alle società non finanziarie (+16,3% la variazione annua), per il 2,7% alle Amministrazioni pubbliche e per l'1,2% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, il 2,3% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione pari a +4,4%.

Gestioni patrimoniali bancarie

Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato, a settembre 2025, pari a 1.029 miliardi di euro, segnando un aumento del 3,9% rispetto ad un anno prima (+1,8% rispetto al trimestre precedente).

In particolare, le gestioni patrimoniali bancarie nello stesso periodo si collocano a 227,3 miliardi di euro (con una variazione annua pari a +69,5%), quelle delle SIM a 13,2 miliardi, (+3% rispetto al terzo trimestre del 2024) mentre quelle delle S.G.R. a 788,3

miliardi di euro (-6,5% la variazione annua).

Fondi comuni di investimento

A dicembre 2025 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è salito del 4,5% su base annua, collocandosi intorno ai 1.271 miliardi di euro. Tale patrimonio era composto per il 24,3% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero. Riguardo alla composizione per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi obbligazionari sia passata dal 37,2% al 38,2%, quella dei fondi azionari dal 33,2% al 33,3%, quella dei fondi flessibili dal 14,9% al 14,2%, quella dei fondi bilanciati dal 10,6% al 9,8% e quella dei fondi monetari dal 4,1% al 4,4%. La quota dei fondi hedge è rimasta stabile allo 0,1%.

Raccolta bancaria in Italia

Nel corso del 2025 la raccolta bancaria in Italia ha confermato il miglioramento già emerso nel 2024, evidenziando un andamento complessivamente positivo, seppur con alcune oscillazioni.

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
dic-24	2.095,6	2,7	1.830,5	2,0	265,1	7,2
gen-25	2.069,2	2,7	1.803,5	2,2	265,7	6,1
feb-25	2.062,2	2,1	1.795,2	1,5	267,0	6,3
mar-25	2.080,3	2,0	1.814,3	1,8	266,0	3,1
apr-25	2.072,8	1,6	1.811,5	1,9	261,3	-0,6
mag-25	2.110,8	3,2	1.848,8	3,8	261,9	-0,9
giu-25	2.092,5	0,6	1.826,1	0,7	266,4	0,3
lug-25	2.092,8	2,7	1.824,5	2,8	268,3	2,1
ago-25	2.104,2	2,7	1.837,1	2,7	267,1	2,1
set-25	2.107,6	3,0	1.839,8	3,1	267,8	2,7
ott-25	2.111,3	2,9	1.839,6	2,7	271,7	4,1
nov-25	2.135,9	2,6	1.866,5	2,7	269,5	1,9
dic-25	2.140,9	2,2	1.873,3	2,3	267,7	1,0

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

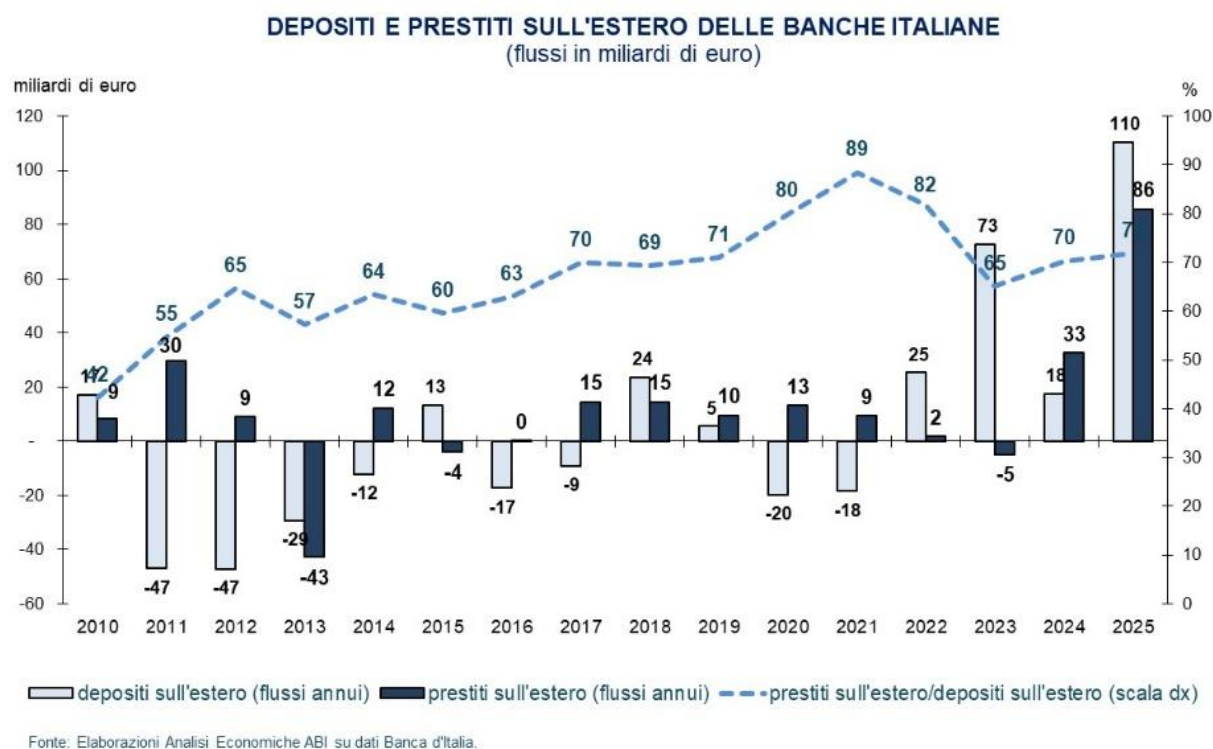
Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

In un contesto di graduale normalizzazione delle condizioni monetarie e di scelte di allocazione della liquidità ancora improntate alla prudenza da parte di famiglie e imprese, il settore bancario ha registrato un progressivo riequilibrio della struttura della raccolta, con una crescita più omogenea tra le diverse componenti e un ulteriore rafforzamento della base dei depositi, che continua a rappresentare la quota prevalente della provvista bancaria. In dettaglio, a dicembre 2025, la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche residenti in Italia – rappresentata dai depositi da clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) – è risultata pari a 2.141 miliardi di euro, segnando una variazione annua del +2,2% e un incremento dello stock di circa 45 miliardi di euro rispetto a dicembre 2024.

L'analisi delle componenti evidenzia che i depositi da clientela residente sono cresciuti su base annua del +2,3% (+43 miliardi di euro su base annua), attestandosi a 1.873 miliardi di euro. La componente obbligazionaria, dopo una fase di debolezza nella prima metà dell'anno, ha registrato un progressivo recupero nella parte finale del 2025, pur mantenendo un ritmo di crescita significativamente inferiore rispetto ai valori registrati nel 2023 e nel 2024. A dicembre 2025 le obbligazioni si sono quindi attestate a 268 miliardi di euro, in aumento del +1,0%.

Provvista sull'estero

A dicembre 2025 lo stock dei depositi dall'estero⁶, pari a circa 512 miliardi di euro, è aumentato del 27,5% rispetto ad un anno prima. La quota di tale aggregato sul totale della raccolta era pari al 17% (14,2% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2024 e dicembre 2025 è stato positivo per oltre 110 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato al 71,9% (70,3% un anno prima).



⁶ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Impieghi bancari in Italia

Impieghi bancari

Nel 2025 la dinamica del credito ha evidenziato un progressivo rafforzamento, segnando il passaggio da una fase di contrazione a una di moderata espansione nel corso dell'anno, sostenuta da condizioni finanziarie più favorevoli e da un consolidamento della domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie.

In dettaglio, secondo quanto emerge dall'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey), nel quarto trimestre del 2025 la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata lievemente, riflettendo le maggiori necessità per il rifinanziamento del debito, per investimenti fissi e per operazioni societarie di fusione o acquisizione.

La richiesta di prestiti da parte delle famiglie si è rafforzata, sospinta dalla riduzione dei tassi di interesse.

Per i mutui ha contribuito anche la maggiore fiducia delle famiglie e, per il credito al consumo, la maggiore spesa in beni durevoli.

In dettaglio, i prestiti bancari alla clientela⁷, pari a 1.657 miliardi di euro a dicembre 2025, hanno registrato una crescita dello 0,8%⁸ su base annua, dopo il calo dell'1,1% di fine 2024.

⁷ Settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali.

⁸ Le variazioni di prestiti sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

I prestiti al settore privato residente⁹, pari a 1.440 miliardi di euro, sono aumentati del 2,1% (+0,3% a dicembre 2024), mentre i finanziamenti a famiglie e società non finanziarie, attestatisi a 1.290 miliardi di euro, hanno segnato un incremento del 2,2%, in deciso miglioramento rispetto alla flessione dell'1,0% registrata a dicembre 2024.

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	settore privato e PA *					
	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾
dic-24	1.648,9	-1,1	1.416,6	-0,3	1.266,9	-1,0
gen-25	1.638,8	-0,7	1.405,9	-0,3	1.264,4	-0,8
feb-25	1.636,5	-0,4	1.404,9	0,0	1.264,4	-0,6
mar-25	1.644,3	-0,1	1.416,0	0,5	1.271,5	0,0
apr-25	1.641,8	0,3	1.415,8	1,0	1.272,4	0,3
mag-25	1.644,3	0,4	1.413,7	0,7	1.272,5	0,1
giu-25	1.653,3	0,5	1.426,7	1,1	1.281,3	1,0
lug-25	1.651,7	0,7	1.425,4	1,3	1.283,1	1,3
ago-25	1.640,2	0,9	1.413,7	1,6	1.275,5	1,6
set-25	1.647,0	0,9	1.421,7	1,6	1.279,8	1,7
ott-25	1.645,0	1,1	1.419,2	1,8	1.278,5	1,7
nov-25	1.655,2	1,4	1.429,6	2,1	1.287,0	2,1
dic-25	1.656,6	0,8	1.440,1	2,1	1.289,9	2,2

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

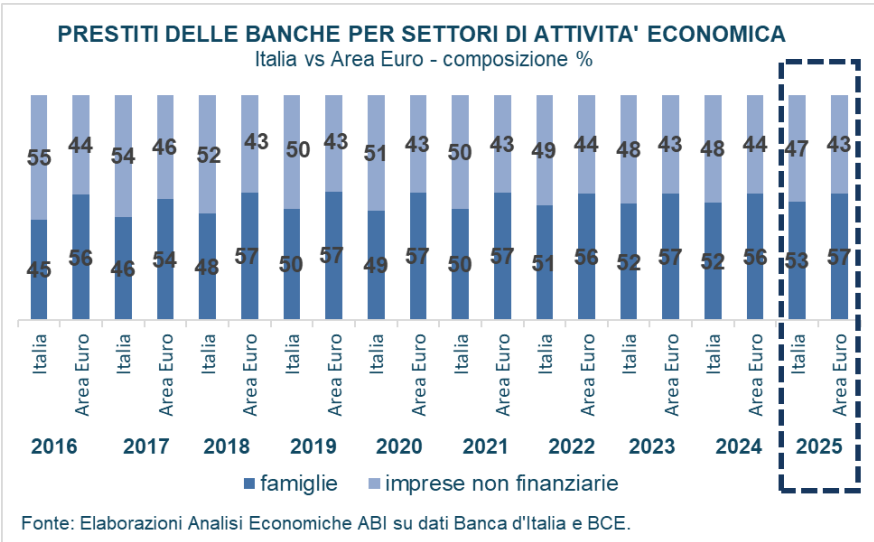
Impieghi al settore produttivo

Analogamente agli impieghi complessivi, anche la dinamica dei prestiti alle imprese ha segnato un'inversione di tendenza rispetto alla contrazione osservata nel biennio precedente, beneficiando del progressivo allentamento delle condizioni monetarie e del

⁹ Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

rafforzamento del ciclo degli investimenti. Dopo un inizio d'anno ancora in territorio negativo, i prestiti alle società non finanziarie hanno invertito la tendenza dalla metà del 2025, consolidando il recupero nei mesi successivi e chiudendo l'anno con una crescita dell'1,8% su base annua, a fronte del calo del 2,3% registrato a dicembre 2024.

Negli ultimi dieci anni la quota degli impieghi alle imprese sul totale dei prestiti complessivi si mantiene costantemente superiore a quella della media dell'area dell'euro: nel 2025 è infatti pari al 47%, rispetto alla media dell'area dell'euro pari al 43%.



Impieghi alle famiglie

La dinamica del credito alle famiglie si è ulteriormente rafforzata nel corso del 2025, mostrando un'accelerazione graduale e diffusa alle diverse componenti. A dicembre 2025 i prestiti alle famiglie sono cresciuti del 2,5% (dallo 0,2% di dicembre 2024). In particolare, i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un incremento del 3,3% (dall'1,2% di fine 2024), mentre il credito al consumo si è mantenuto su ritmi sostenuti,

attestandosi al +4,3% su base annua, confermando i livelli dell'anno precedente ma in un contesto di maggiore espansione del credito complessivo.

Crediti deteriorati in Italia

Crediti deteriorati

L'analisi dell'andamento dei crediti deteriorati nel 2025 mostra un graduale miglioramento della qualità del credito, riportando l'indicatore su livelli più contenuti rispetto alla fine del 2024. In dettaglio, dopo il lieve

Crediti deteriorati* al netto delle rettifiche		
	Consistenze (mld euro)	In % degli impieghi totali (valori %)
2020	50,5	2,20
2021	40,1	1,67
2022	33,1	1,46
2023	30,5	1,41
2024	31,3	1,51
mar-25	30,2	1,48
giu-25	30,1	1,45
set-25	30,0	1,43

* includono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti
Fonte: Elaborazioni Analisi Economiche ABI su dati trimestrali Banca d'Italia

aumento registrato nel 2024, nel corso del 2025 i crediti deteriorati hanno evidenziato una progressiva riduzione sia in termini assoluti sia in rapporto agli impieghi complessivi: dai 30,2 miliardi di euro di marzo (1,48%) sono scesi a 30,0 miliardi a settembre, con un'incidenza pari all'1,43%.

I livelli attuali dei crediti deteriorati continuano quindi a mantenersi su valori storicamente contenuti, confermando una significativa riduzione rispetto ai picchi osservati negli anni precedenti, a testimonianza del miglioramento strutturale della qualità del credito e della maggiore solidità del settore bancario.

Portafoglio titoli delle banche in Italia

A dicembre 2025 il **portafoglio titoli del totale delle banche** risultava pari a 587 miliardi di euro, in aumento del 9,5% rispetto a dodici mesi prima. Nello stesso mese, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 396 miliardi, corrispondente al 67,5% del portafoglio complessivo (66,5% a dicembre 2024).

Tassi di interesse

Tassi internazionali

Nel corso del 2025, gli effetti dei tagli ai tassi ufficiali della BCE avviati nel 2024 hanno continuato a trasmettersi al mercato, determinando un calo dei rendimenti a breve termine. Al contrario, i tassi a lungo termine hanno mostrato un andamento crescente, riflettendo aspettative di inflazione e di crescita economica più sostenute, nonché un incremento del premio per il rischio richiesto dagli investitori sulle scadenze più lunghe. In particolare, l'Euribor a tre mesi è sceso dal 2,84% di dicembre 2024 al 2,05% di dicembre 2025, mentre l'IRS a 10 anni è salito dal 2,23% al 2,90%.

Tassi bancari area euro

Secondo le **statistiche armonizzate sui tassi d'interesse** applicati dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie, i tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro a dicembre 2025 erano pari al 3,82% nell'area dell'euro (4,55% a dicembre 2024) e al 4,16% in Italia (4,95% a dicembre 2024).

Nello stesso mese, i tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultavano pari al 3,41% nella media dell'area dell'euro (4,13% a dicembre 2024) e al 3,29% in Italia (4,12% un anno prima). Infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posizionava al 7,23% nell'area dell'euro (7,91% un anno prima) un livello superiore rispetto a quello registrato in Italia e pari al 4,52% (5,54% a dicembre 2024).

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
dic-24	4,95	4,55	4,12	4,13	5,54	7,91
gen-25	4,66	4,35	3,86	4,04	5,49	7,80
feb-25	4,60	4,31	3,65	3,88	5,35	7,74
mar-25	4,48	4,14	3,63	3,70	5,27	7,73
apr-25	4,30	4,01	3,45	3,56	5,13	7,53
mag-25	4,22	3,93	3,31	3,38	5,04	7,48
giu-25	4,16	3,87	3,31	3,35	4,92	7,40
lug-25	4,01	3,77	3,26	3,31	4,77	7,28
ago-25	3,95	3,77	3,09	3,18	4,61	7,27
set-25	4,02	3,81	3,04	3,24	4,73	7,34
ott-25	4,12	3,82	3,16	3,26	4,73	7,32
nov-25	4,10	3,85	3,16	3,24	4,67	7,25
dic-25	4,16	3,82	3,29	3,41	4,52	7,23

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

Tassi di interesse in Italia per gli investitori

Sul **mercato secondario italiano dei titoli di Stato**, a dicembre 2025, il rendimento lordo dei CCT è risultato pari a 2,56% (3,83% a dicembre 2024), quello dei BOT pari a 2,04% (2,46% un anno prima) e quello dei BTP pari a 3,30% (3,10% a dicembre 2024).

Con riferimento al Rendistato – ovvero il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.) –, nel corso del 2025 l'indicatore ha mostrato un andamento complessivamente stabile con moderate oscillazioni intorno alla soglia del 3%, per chiudere al 3,08% a dicembre 2025 (2,92% a dicembre 2024).

Sul fronte della raccolta bancaria, nel corso del 2025 si è osservata una progressiva riduzione dei tassi di interesse, in linea con il proseguimento dell'allentamento monetario. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (comprensivo di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati a famiglie e società non finanziarie) è sceso dall'1,12% di dicembre 2024 allo 0,88% di dicembre 2025.

L'andamento è risultato differenziato tra le componenti. Il tasso sui depositi in euro si è ridotto dallo 0,89% di dicembre 2024 allo 0,62% di dicembre 2025, mentre quello sui conti correnti è passato dallo 0,46% allo 0,29%. Il rendimento delle obbligazioni bancarie si è mantenuto su livelli più elevati ma sostanzialmente stabili, attestandosi al 2,82% a dicembre 2025 (2,84% a dicembre 2024). Anche considerando le nuove operazioni, i rendimenti sulla raccolta sono progressivamente scesi nel corso dell'anno: tra dicembre 2024 e dicembre 2025 il tasso sulla raccolta complessiva è diminuito dal 2,68% all'1,90%, mentre il rendimento sui depositi con durata prestabilita è sceso dal 2,89% al 2,12%.

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)													
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie							Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale		
	(statistiche armonizzate del SEBC)							BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Buoni serie ordinaria	
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta ²					Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno
dic-24	0,89	0,46	2,84	1,12	2,89	2,41	2,68	2,46	3,83	3,10	0,00	0,50	0,85
gen-25	0,85	0,41	2,84	1,09	2,66	3,44	2,70	2,45	3,83	3,37	0,00	0,75	1,05
feb-25	0,82	0,39	2,81	1,06	2,62	2,07	2,38	2,31	3,82	3,28	0,00	0,75	1,05
mar-25	0,79	0,38	2,95	1,05	2,49	3,31	2,52	2,24	3,86	3,52	0,00	0,75	1,05
apr-25	0,73	0,33	2,84	0,98	2,31	3,27	2,33	2,03	3,39	3,37	0,00	0,75	1,05
mag-25	0,70	0,32	2,87	0,95	2,17	2,30	1,91	1,93	2,96	3,29	0,00	0,75	1,05
giu-25	0,67	0,29	2,84	0,93	2,09	3,24	2,24	1,92	2,92	3,20	0,00	0,75	0,90
lug-25	0,65	0,27	2,86	0,92	2,01	3,18	2,01	1,91	2,91	3,24	0,00	0,75	0,90
ago-25	0,63	0,27	2,83	0,90	2,00	2,46	1,85	1,93	2,91	3,27	0,00	0,75	0,90
set-25	0,63	0,28	2,88	0,90	2,10	2,49	1,89	1,97	2,93	3,31	0,00	0,75	0,90
ott-25	0,63	0,28	2,90	0,91	2,08	3,50	2,09	1,96	2,78	3,21	0,00	0,75	0,90
nov-25	0,63	0,28	2,85	0,89	2,12	2,42	1,90	1,99	2,61	3,21	0,00	0,75	0,90
dic-25	0,62	0,29	2,82	0,88	2,12	2,39	1,90	2,04	2,56	3,30	0,00	0,75	0,90

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato. ² Include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Tassi di interesse sui prestiti in Italia

Nel 2025 i tassi sui prestiti hanno proseguito la graduale flessione avviata nella seconda metà del 2024, riflettendo l'allentamento della politica monetaria e la riduzione dei tassi di riferimento.

A dicembre 2025, il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è attestato al 3,58%, in calo rispetto al 4,40% di fine 2024.

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)									
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)				Area euro		Usa	Giappone	Uk
		di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
dic-24	4,44	4,40	3,11	3,15	2,82	2,23	4,51	0,38	4,83
gen-25	4,32	4,13	3,12	3,15	2,71	2,49	4,43	0,39	4,69
feb-25	4,28	3,99	3,18	2,90	2,53	2,38	4,45	0,39	4,54
mar-25	4,21	3,92	3,14	2,65	2,44	2,67	4,55	0,39	4,45
apr-25	4,14	3,76	3,27	2,40	2,24	2,52	4,41	0,39	4,35
mag-25	4,08	3,66	3,17	2,40	2,09	2,53	4,48	0,39	4,39
giu-25	4,02	3,60	3,19	2,15	1,98	2,55	4,43	0,39	4,35
lug-25	3,94	3,50	3,20	2,15	1,99	2,64	4,41	0,39	4,25
ago-25	3,92	3,39	3,28	2,15	2,02	2,66	4,31	0,39	4,15
set-25	3,96	3,38	3,28	2,15	2,03	2,67	4,15	0,39	4,16
ott-25	3,97	3,53	3,31	2,15	2,03	2,63	4,05	0,39	4,16
nov-25	3,97	3,52	3,30	2,15	2,04	2,72	4,02	0,39	4,09
dic-25	3,96	3,58	3,38	2,15	2,05	2,90	3,85	0,39	4,03

¹ Tasso medio ponderato.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Anche il tasso sui mutui per l'acquisto di abitazioni – che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – si è mantenuto su livelli inferiori rispetto all'anno precedente, attestandosi al 3,38% a dicembre 2025, rispetto al 3,11% di dicembre 2024. Conseguentemente, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è sceso al 3,96% a dicembre 2025 (4,44% a dicembre 2024).

Spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta

Il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni con famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2025, in Italia è risultato pari a 207 punti base (197 punti a dicembre 2024 e 143 punti a giugno 2022, prima del rialzo dei tassi di interesse ufficiali).

Differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero e della raccolta da clientela

Il differenziale tra il tasso medio dell'attivo fruttifero e quello sulla raccolta da clientela, entrambi denominati in euro e riferiti a famiglie e società non finanziarie, è risultato pari a 255 punti base a dicembre 2025 (279 punti un anno prima).